

ZANARDO S.R.L.

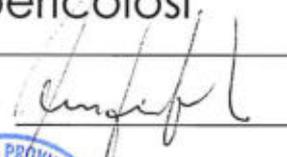
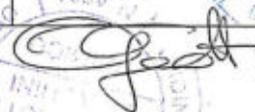
Via Passo Lovadina, 1
31010 CIMADOLMO (TV)

VERIFICA ASSOGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi art. 20 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., art 13 LR 4/2016

RELAZIONE DI SCREENING

Domanda di rinnovo autorizzazione alla gestione impianto recupero di rifiuti non pericolosi.

COMMITTENTE	Firma del Proponente Amedeo Zanardo	
ECOconsulting Srl Gruppo di lavoro: Dott. Chimico Silvia Lorenzon Ing. Chimico Silvia Segato Dott. Chimico Anna Geotti Bianchini	Firma dei tecnici: Ing. Silvia Segato Dott. Silvia Lorenzon	
DATA	26/02/2019	

INDICE

1.	DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA	5
1.1	Identità proponente.....	5
1.2	Collocazione geografica	5
1.3	Sistema viario	7
1.4	Elenco autorizzazioni vigenti.....	7
2.	INQUADRAMENTO DEL SITO.....	8
2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	8
2.2	Piano corso medio Piave	15
2.3	Piano di stralcio assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave	20
2.4	Piano territoriale di coordinamento provinciale	20
2.5	PAT Cimadolmo.....	26
2.6	Piano gestione rifiuti speciali Veneto	28
2.7	Conclusioni	30
3.	INQUADRAMENTO NORMATIVO	31
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I.	31
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI.....	31
3.3	DLgs 152/2006 ss.mm.ii. parte seconda titolo III artt. da 19 a 29	31
3.4	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.....	31
3.5	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.	32
3.6	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale	32
3.7	Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente	32
3.8	Piano tutela acque regione veneto	32
4.	DESCRIZIONE ATTIVITA'	34
4.1	Ingresso rifiuti	35
4.2	Lavorazione	37
4.3	Rifiuti generati da altre attività.....	38
4.4	Macchinari presenti e automezzi di proprietà.....	39
4.5	Consumo di risorse.....	40
4.6	Gestione emergenze	40
5.	DESCRIZIONE IMPATTI	41
6.1.	Aria	41
5.2	Acqua	44
5.3	Suolo	47
5.4	Rumore.....	49
5.5	Flora, fauna, ecosistemi.....	50
5.6	RIFIUTI	51
5.7	Ambiente umano: Salute e benessere, Paesaggio, Assetto territoriale e Traffico veicolare	52
6.	DISMISSIONE.....	54
7.	EFFETTO CUMULO	54
8.	OPERE DI MITIGAZIONE PROPOSTE	58
9.	ALLEGATI	59

PREMESSA

L'azienda svolge l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n° 639/2008 del 19/09/2008, per il recupero dei codici CER 170101, CER 170107, CER 170904, CER 170902, CER 170903; con decreto n° 320/2015, rilasciato in seguito a specifica richiesta di modifica, ha ottenuto di ampliare le tipologie di rifiuti in ingresso comprendendo anche CER 101311, CER 170102, CER 170 103, CER 170802, CER 170904, CER 101201, CER 101206, CER 101208.

Essendo l'autorizzazione in scadenza nel 2018, l'azienda ha presentato domanda di rinnovo con protocollo 24247 del 19/03/18. Con 32140/2018 del 16/04/2018 la Provincia ha avviato il procedimento, comunicando la necessità di avviare la procedura prevista dall'art 13, LR 4/2016, "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale.", in base al quale *"le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge."*... .

Con decreto 433/2018 del 5/9/2018 della Provincia di Treviso è stata prorogata la validità della autorizzazione vigente fino a 19/09/2019, con scadenza al 5/3/2018 per la attivazione della procedura di screening .

Zanardo srl è autorizzato al trattamento di 12.000 tonn/anno di rifiuti, circa 8000 mc, (art 4, punto 6 decreto 629/2008), pertanto l'impianto rientra nell'allegato IV (aziende soggette a verifica di assoggettabilità alla VIA di competenza della Provincia) , parte II DLgs 152/2006 e s.m.i. , lettera zb) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonn/gg, mediante operazioni Da R1 a R9, ..."*.

La Regione Veneto con Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Modalità di attuazione dell'art. 13.", ha definito una procedura semplificata nel caso di rinnovi delle autorizzazioni/concessioni, senza modifiche impiantistiche.

In questa casistica ricade anche l'impianto della ditta Zanardo srl, pertanto la presente relazione sarà redatta secondo le modalità definite dalla DGR 1020/2016.

Ad oggi l'attività Zanardo srl svolge la propria attività in conformità a quanto previsto dal Decreto 639/2008 del 19/09/2008 , come modificato dal Decreto 320/2015 del 9/9/2015 e la cui validità è prorogata al 19/09/2019 con decreto 433/2018 del 5/9/2018.

L'azienda è iscritta all'albo gestori Numero iscrizione: VE/016545, categoria ordinaria 4, classe D, con scadenza 22/12/2020; i CER che possono essere trasportati sono 10.12.01 - 10.12.06 - 10.12.08 - 10.13.11 - 17.01.01 - 17.01.02 - 17.01.03 - 17.01.07 - 17.02.01 - 17.02.02 - 17.02.03 - 17.03.02 - 17.04.01 - 17.04.02 - 17.04.03 - 17.04.04 - 17.04.05 - 17.04.06 - 17.04.07 - 17.04.11 - 17.05.04 - 17.05.06 - 17.05.08 - 17.06.04 - 17.08.02 - 17.09.04 .

La ditta con Decreto 320/2015 del 09/09/2015 è stata autorizzata alla realizzazione ad all'esercizio di un impianto di depurazione delle acque meteoriche derivanti dall'impianto di recupero rifiuti non pericolosi con recapito al fiume Piave.

Tra agosto e settembre 2015 ha presentato un progetto di adeguamento al PTA al fine di garantire il trattamento delle acque di dilavamento di superfici destinate alla piazzola di pertinenza del distributore e dell'area di manutenzione mezzi costituita da una superficie interessata alla possibile contaminazione di sostanze oleose.

Nell'ambito della pratica di rinnovo appena menzionata e in vista della scadenza prevista per il 31/12/2018, per la realizzazione degli interventi, è stata presentata agli Enti una nuova proposta di adeguamento al PTA che annulla e sostituisce quanto già presentato nel 2015, al fine di garantire un miglior trattamento delle acque di prima e seconda pioggia provenienti dalla gestione delle acque meteoriche dell'impianto recupero rifiuti.

1. DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA

1.1 Identità proponente

Denominazione	Zanardo srl
Sede legale e operativa	Via Passo Lovadina 1, Cimadolmo (TV)
Attività autorizzata	Recupero rifiuti inerti non pericolosi tramite operazioni R13 , R5
Quantità autorizzata	12.000 tonn/anno
Rifiuti in ingresso autorizzati	CER 170101, CER 170107, CER 170904, CER 170902, CER 170903, CER 101311, CER 170102, CER 170 103, CER 170802, CER 170904, CER 101201, CER 101206, CER 101208
Certificazioni	UNI EN ISO 9001

1.2 Collocazione geografica

L'insediamento è localizzato nel comune di Cimadolmo (TV) in Via Passo Lovadina 1, San Michele di Piave di Cimadolmo, in un'area ubicata in golena sinistra del fiume Piave.

RIFERIMENTI CATASTALI

- Foglio 4: mappali 423, 464

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

- Classe III: Aree di tipo misto

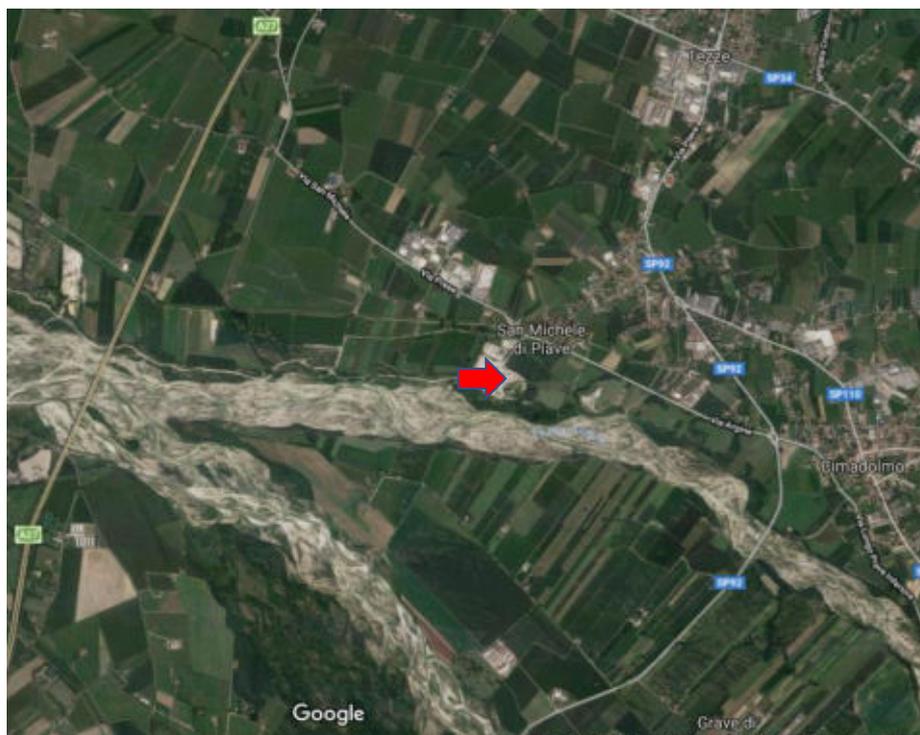


Figura 1 _ inquadramento del sito

L'impianto di recupero rifiuti è adiacente ad un impianto di lavorazione inerti della stessa proprietà (a ovest); A nord di quest'ultimo, è presente una attività di produzione di asfalti di altra proprietà, ad oggi non operativa e oltre questa verso via argine è presente l'impianto Gemme del Piave sempre di proprietà di Zanardo. Nelle figure che seguono 20° e 20b è indicata posizione dell'impianto di recupero rifiuti.

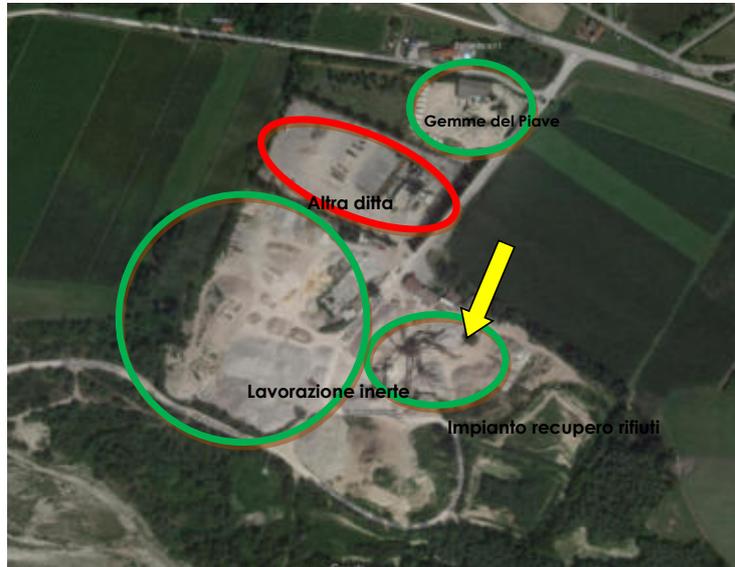


Figura 2a _ localizzazione impianto

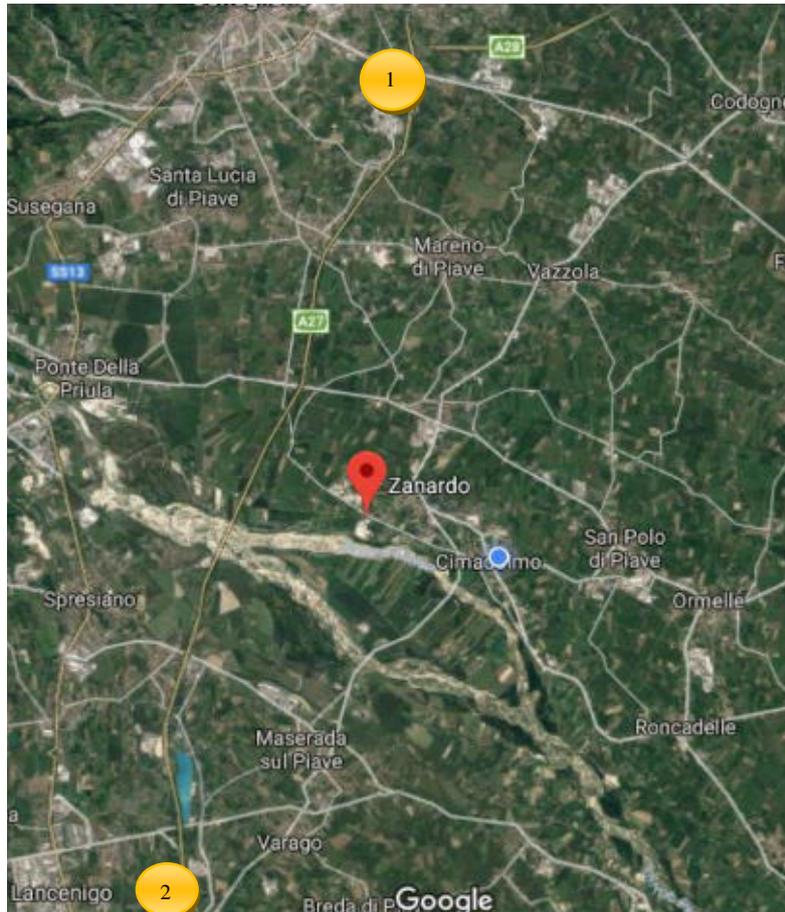


Figura 2b _ Confini indicativi area impianto gestione rifiuti

1.3 Sistema viario

L'impianto è raggiungibile dalla SP 92, per via Argine e via passo Lovadina.

La strada provinciale 92, che unisce Fontane a sud alla SS 13 e Tezze a nord con SP 34, permette l'accesso al casello A27 Treviso Nord (2) e al casello A27 Conegliano (1), distanti entrambe dal sito 13 km circa .



1.4 Elenco autorizzazioni vigenti

- DDP 639/2008, del 19/09/2008, autorizzazione ai sensi dell'art. 210 DLgs 152/2006 e della L.R. 33/85, alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti
- Decreto 320/2015 del 19/09/2015 di modifica del DDP 639/2008
- Prot. 2018/0032140, pratica 2018/740 del 16/04/2018 avvio procedimento ai sensi artt 7 e 8 legge 241/1990 richiesta rinnovo all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi
- Decreto 433/2018 del 05/09/2018, proroga autorizzazione dell'impianto di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi inerti ai sensi DLgs 152/2006, L.R. 3/2000, L.R. 4/2016, D.G.R.V 1020/2016.
- Prot. 2019/0002500, pratica 2015/2044 proroga termini adeguamento PTA al 31/05/2019
- Prevenzione incendi SCIA 12/03/2017

- Autorizzazioni comune serbatoio gasolio 01/07/1993
- Concessione N. P999 n. per due pozzi

2. INQUADRAMENTO DEL SITO

2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), contiene la definizione degli obiettivi e delle linee principali di organizzazione del territorio regionale e le azioni di attuazione delle stesse, con particolare riferimento agli aspetti paesaggistici.

Il PTRC vigente è stato approvato nel 1992, e risulta ad oggi in corso un iter di aggiornamento, con adozione nuovo piano (DGR 372/2009) e adozione variante con attribuzione paesaggistica (DGR 427/2013).

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali, di 4 sistemi distinti, ambientale, insediativo, produttivo e relazionale.

Dall'esame della tav. 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti" il sito in esame rientra tra le aree esondate per alluvioni nel 1951- 1957 -1960 -1967 e ricade inoltre "Fascia di ricarica degli acquiferi" normata dall'art.12 (Fig.1.3).

L'impianto è localizzato in zona adiacente al letto del Piave. Per le aree ad alta vulnerabilità l'art 12 delle norme tecniche prevede che il territorio sia distinto in:

- “ a. “zone omogenee di protezione”, ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;
- b. “ambiti territoriali ottimali” zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;
- gli scarichi a mare.

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

- a. la “fascia di ricarica degli acquiferi” compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;
- b. l'area tributaria della laguna di Venezia;

c. la fascia costiera;

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area. (figura 3)

L'impianto è localizzato in fascia A di ricarica degli acquiferi.

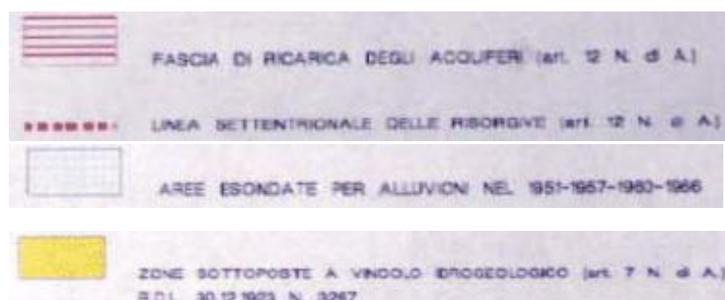
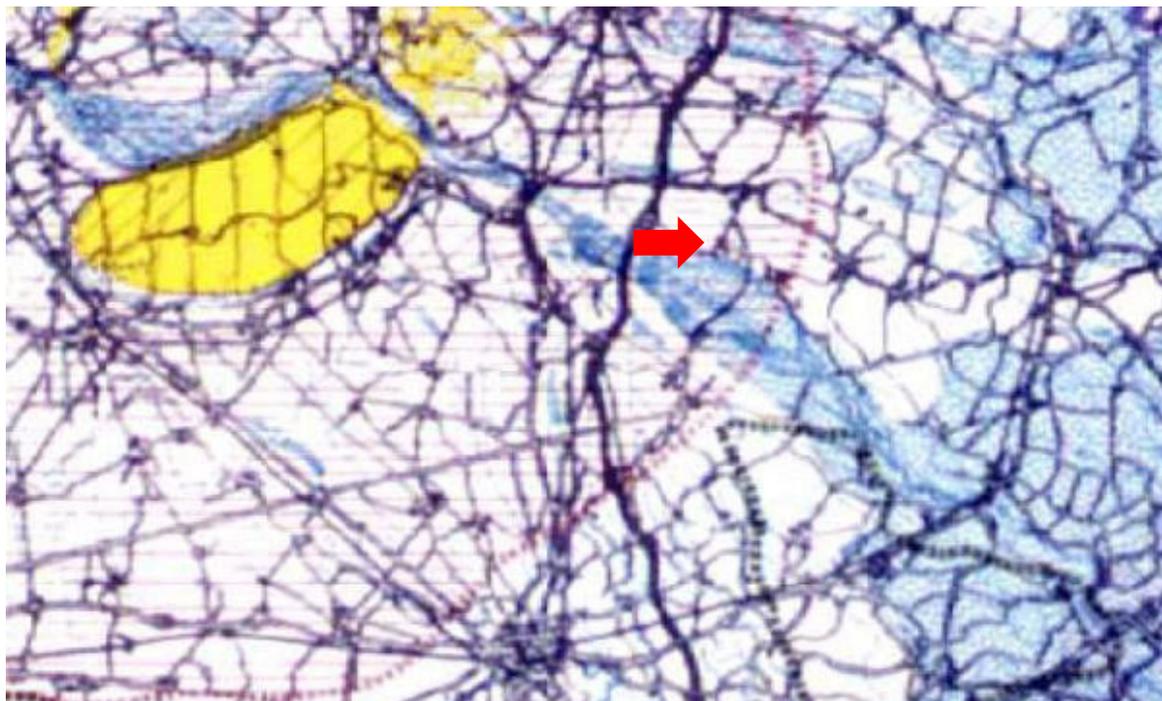


Figura 3 tav_01 difesa suolo e insediamenti

Rispetto agli "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale" si vede che il sito in esame ricade in zone umide normate dall'art.21 delle norme tecniche: si tratta di particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientrano nella più ampia definizione dettata dal DPR n. 448 /1976, di esecuzione di quanto previsto dalla convenzione di RAMSAR.

“I Piani regionali di Area e/o di Settore, i Piani Generali di bonifica e di Tutela del Territorio Rurale e i Piani di competenza degli Enti Locali, quando interessino zone umide perseguono i seguenti obiettivi di salvaguardia:

1. Conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale;
2. Salvaguardia delle diversità genetiche presenti;
3. Gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione;
4. Creazione di una congrua e adeguata fascia di rispetto.

In dette zone è fatto divieto di:

A. Ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento, compromissione o modificazione della consistenza e dello stato dei luoghi, fatta eccezione per i soli interventi finalizzati alla migliore gestione dell'ambiente ed alla attività di studi e ricerca scientifica e all'esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili;

B interventi di bonifica;

C movimenti di terra e scavi, (sono consentite esclusivamente le operazioni di manutenzione dei canali esistenti per fini idraulici);

D la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea, ai sensi della L.R. 15. 11.1974, n. 53;

E navigazione a motore al di fuori delle acque classificate navigabili;

F introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone, che non si siano insediate in forma permanente.”

L'impianto è localizzato in area classificata zone umide.

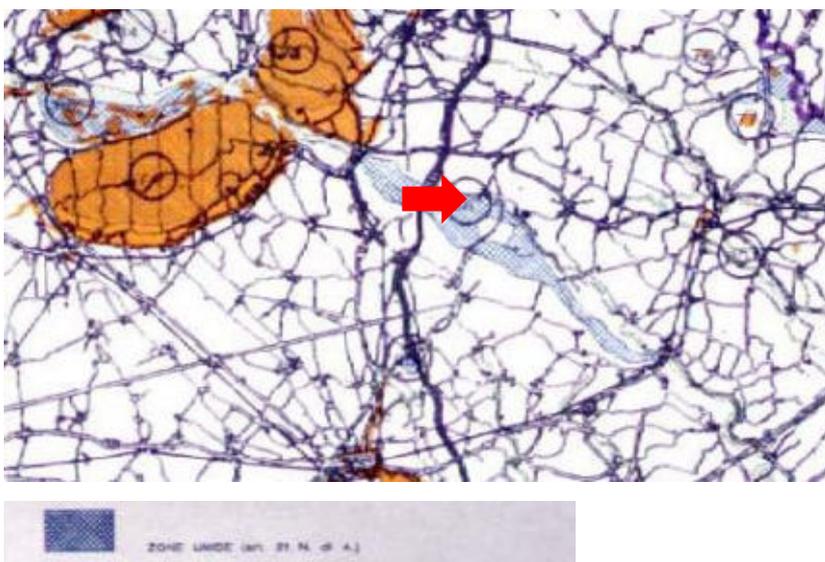
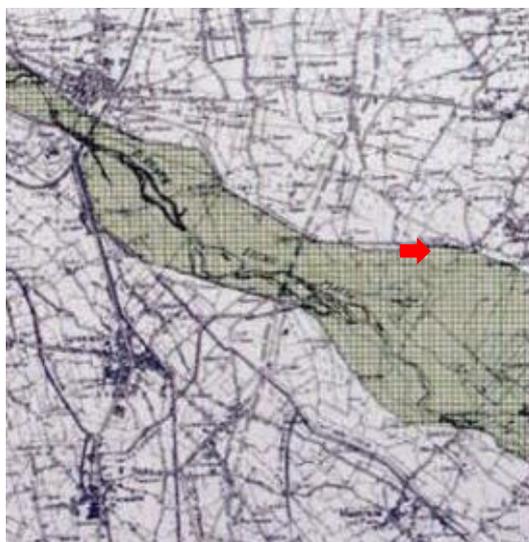


Figura 4 tav_02 ambiti naturalistici ambientali e paesaggistici

Il PTCR individua diverse aree specifiche, quella di interesse è l'area settore pianiziale – medio corso Piave. In figura 5 è riportata la scheda 41 tratta da Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici e di aree di tutela paesaggistica.



41. MEDIO CORSO DEL PIAVE

Settore
Pianiziale

Comuni

Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera, Mareno, Maserada di Piave, Moriago, Ormelle, Nervesa, Pederobba, Ponte di Piave, S. Lucia di Piave, S. Biagio di Callalta, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Vidor, Volpago

Province

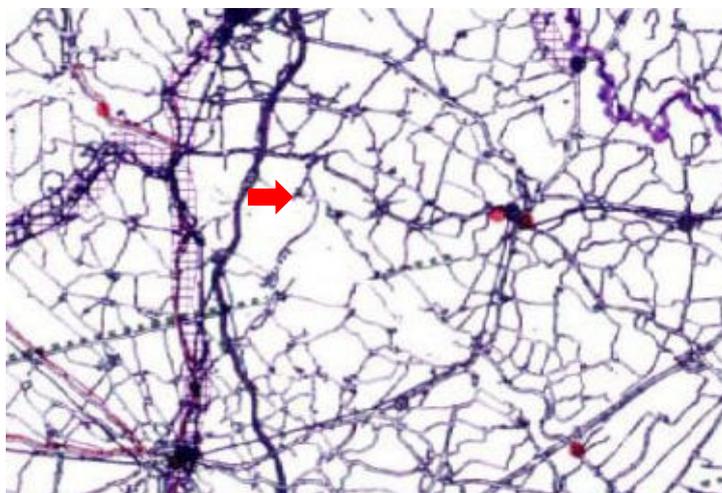
Treviso

Caratteristiche

Il fiume Piave, specie nel suo medio corso, presenta rilevante interesse naturalistico. Permangono infatti ambienti rari nella pianura veneta che meritano di essere tutelati per gli aspetti vegetazionali, morfologici e faunistici (avifauna e fauna interstiziale). Di particolare rilievo l'area delle Grave del Piave, di Fontanebianche e delle Grave di Papadopoli. La vegetazione è molto varia per la presenza di ambienti tra loro molto diversi. I paesaggi vegetali dominanti sono il prato e l'arbusto con gruppi di vegetazione arborea. Il carattere dominante è quello steppico, ma non mancano alcune aree umide. Sono presenti sia specie autoctone, sia di tipo montano-alpino.

Superficie
ha 6474,2734

AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE REGIONALE
DI COMPETENZA PROVINCIALE (art. 34 N. 4 A.)



- CENTRI STORICI DI PARTICOLARE RILEVIO (art. 24 N. 4 A.)
- ZONE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE AI BENI DELLA L. 1088/38 E L. 431/86 (art. 27 N. 4 A.)
- AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI RISERVE ARCHEOLOGICHE DI INTERESSE REGIONALE (art. 27 N. 4 A.)
- AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI NATURALI - ARCHEOLOGICI (art. 27 N. 4 A.)
- AMBITO PER LA ISTITUZIONE DEL PARCO DELL'ANTICA STRADA D'ALBAGNANA, GRECLA E CAVALLERA (art. 30 N. 4 A.)
- AGRO-CENTURATO (art. 28 N. 4 A.)
- STRADE DI INTERESSE STORICO (art. 30 N. 4 A.)
- STRADE ROMANE
- VIABILITA' STATALE (DIRETTIZIONE) E AFFERENZE DI 1° LIVELLO AL SS2
- PRINCIPALI ITINERARI DI VALORE STORICO E STORICO AMBIENTALE

Figura 6 tav_4.SISTEMA INSEDIATIVO

Rispetto alla tavola 4 (figura 6) , si evidenzia che non risultano presenti nell'area di interesse elementi tutelati.

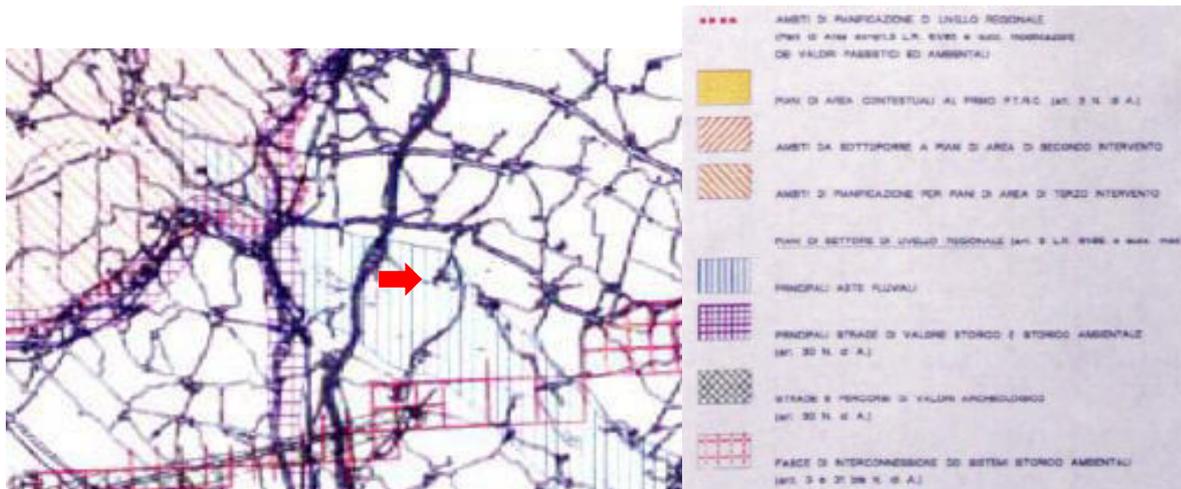


Figura 7 tav_8. Articolazione del piano

Dalla tavola 8 (figura 7) si rileva che l'area interessata ricade in ambito individuato come una delle principali aste fluviali della regione, oggetto di specifico piano di settore.

La Regione del Veneto, con deliberazione n. 815 del 30 marzo 2001, ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio.

Con DGR 2587 del 7/08/2007 è stato adottato il Documento Preliminare, comprensivo anche della Relazione Ambientale, come previsto dalla L.R. 24/2011 e dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il PTRC è stato adottato con DGR 372 del 17/02/2009.

La normativa nazionale in materia di paesaggio contenuta nel D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ha introdotto l'obbligo di provvedere all'elaborazione congiunta Stato - Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Il processo di pianificazione paesaggistica è articolato in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito.

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

La morfologia dell'ambito consiste nell'alveo del Piave, e la sua parte sud ricade nella fascia delle risorgive.

L'uso del suolo è in parte caratterizzato da vigneti e seminativi; l'area a causa delle frequenti modifiche di regime idraulico, è ricoperta solo in parte dal corso d'acqua, in parte da ghiaia o grave, in parte ricoperta di vegetazione, boschi ripariali misti e canneti, pippì e salici, colture erbacee annuali, vigneti e campi coltivati e non. Questi habitat hanno notevole rilevanza

naturalistica, ai fini della funzionalità ecologica e della biodiversità. L'attività antropica ha inciso sul territorio con le attività di prelievo di acqua per irrigazione, attività estrattiva di ghiaia e sabbia, pratiche di allevamento intensivo, con possibile inquinamento della falda, fenomeni di eutrofizzazione.

Dalla figura 8 si vede come il sito consiste di una area di nucleo della rete ecologica.

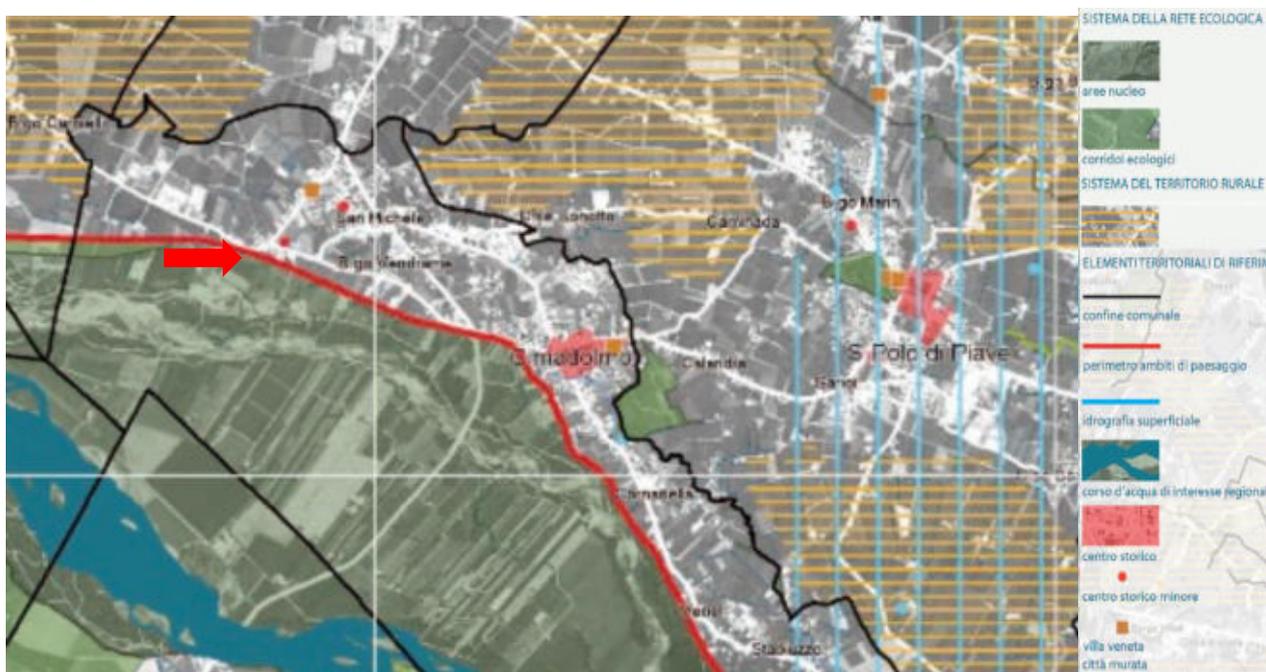


Figura 8 Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica tav 19-20, Medio Piave - Sinistra Piave

Dal punto di vista della biodiversità (figura 9) è confermata la qualifica precedente di area nucleo relativa alla rete ecologica, trattandosi di insieme delle relazioni ecologiche storiche, culturali e morfologiche.

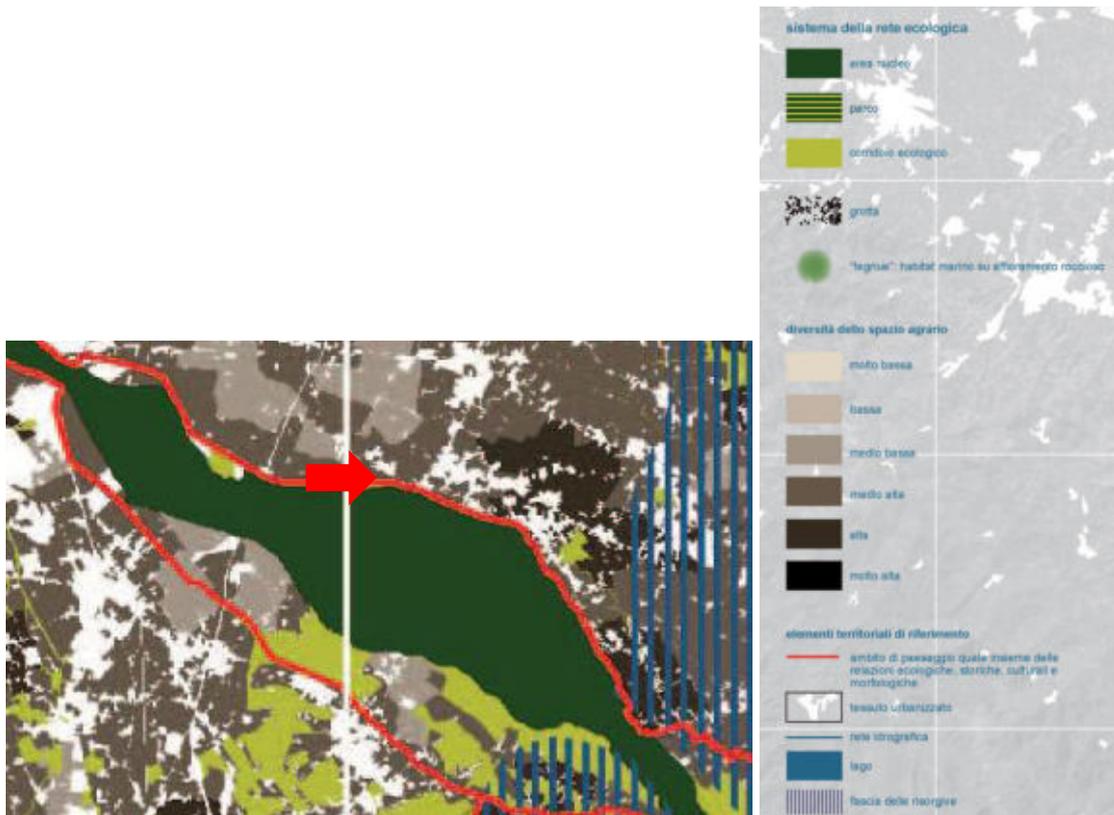


Figura 9 tav 2 biodiversità

Per quanto riguarda l'uso del suolo – acque (figura 10), il sito ricade in area vulnerabile ai nitrati e a rischio idraulico, in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi e all'interno di un comune con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile.



Figura 10_tavola 01_b _uso del suolo_acque_2009

2.2 Piano corso medio Piave

La Giunta Regionale, con delibera n. 21 del 03/03/1998, ha dato avvio all'elaborazione del piano di area denominato "Medio Corso del Piave", come previsto dall'art 34 delle Norme tecniche di attuazione del PTRC, che individua direttive, prescrizioni e vincoli per aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale. L'art 34 individua come aree di tutela paesaggistica 4 settori :

1. Settore Alpino e Prealpino
2. Settore Collinare
3. Settore Planiziale
4. Settore Costiero

Nel settore planiziale sono presenti le tre aree di Piave, Livenza, Reghena e Lemene.

La decisione di intervenire con un piano d'area è stata motivata dalla Giunta Regionale, oltre che per il "valore e fragilità ambientale dei luoghi, anche per la ripetuta e manifestata disponibilità alla stesura del progetto da parte degli enti locali interessati. Il piano relativo all'asta del Piave si prefigge di ricomporre e rendere coerenti le diverse decisioni degli enti locali e/o amministrazioni competenti sul corridoio fluviale ed un organico ed equilibrato disegno di gestione del territorio. Il piano di area, conseguentemente, si prefigge, da un lato, di meglio salvaguardare il territorio aperto e, dall'altro, di relazionare il sistema urbano e produttivo con il forte connettivo circostante.

Sul territorio interessato dal **Piano di Area del Medio Corso del Piave** sono presenti alcuni Siti di Importanza Comunitaria (SIC): IT3240004 Montello, IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano, IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Di Negrisia, IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio, IT3240023 Grave del Piave.

Il piano si sviluppa essenzialmente secondo tre sistemi:

il sistema delle fragilità, che interessa le zone individuate come "ambiti ed elementi ad elevata pericolosità idrogeologica", "aree ed elementi di interesse idrico", "forme di origine antropica", "ambiti a rischio di inquinamento";

il sistema del paesaggio e delle emergenze storico – naturalistiche che riguarda gli "ambiti di rilevante interesse paesistico – ambientale", le "emergenze naturalistiche", il "sistema dei beni storico – testimoniali", approfondendo le problematiche relative al paesaggio specificatamente per i luoghi identitari e quelli a maggiore trasformabilità;

la tematica del corso fluviale tra colline e pianura, indagata principalmente come realtà territoriale caratterizzata dall'elemento geografico del fiume Piave nelle sue diverse caratterizzazioni, nonché quale elemento di connessione tra i monti e il mare. Elementi significativi di questo ambito sono: la città cardine di Oderzo e l'elevata naturalità del territorio rurale individuato come "l'Agro dei Templari".

Il Piano di Area del Medio Corso del Piave interessa i territori dei Comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Marenco di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola, Zenson di Piave.

Il "Sistema delle fragilità", individua gli ambiti e gli elementi ad elevata pericolosità idrogeologica:

- a) Area a rischio idraulico ;
- b) Area tributaria della Laguna di Venezia, in maniera ricognitiva, per la quale si applicano le disposizioni dettate all'art. 12 delle N.diA. del P.T.R.C.;
- c) Punto di rottura degli argini;
- d) Scarpata in erosione attiva.

Negli spazi intrarginali è vietata l'apertura di cave a cielo aperto, miniere, discariche o altre forme di interventi di trasformazione del territorio, fatto salvo quanto già autorizzato alla data di adozione del piano.

Nelle zone a rischio idraulico:

- sono vietati gli interventi che portano ad un utilizzo del suolo tale da aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità, come la tombinatura dei canali di scolo e dei fossati di guardia ai margini delle infrastrutture;
- eventuali interventi di miglioria fondiaria, da concordarsi con le competenti Autorità idrauliche, devono essere realizzati in modo tale da comportare un miglioramento idraulico della situazione di fatto esistente;
- nella progettazione di nuove infrastrutture devono essere previste opportune opere tali da garantire la mitigazione del rischio idraulico.

Sono consentiti gli interventi per la manutenzione, la difesa idraulica e il potenziamento e consolidamento degli argini fluviali, utilizzando dove possibile, metodologie proprie dell'ingegneria naturalistica, assicurando la rinaturalizzazione delle sponde e dei versanti (Manuale Tecnico di Ingegneria Naturalistica e nella Circolare Regionale 10.10.1994, n. 32).

Le aree e gli elementi relativi al sistema idrico, che sono:

- Ambito fluviale del Piave;
- Corso d'acqua naturale;
- Linea settentrionale di risorgiva;
- Fascia dei fontanili;
- Punto di risorgiva;
- Sorgente.

Nell'ambito fluviale del Piave sono vietati interventi di bonifica, movimenti di terra e scavi, fatti salvi i lavori inerenti le pratiche agricole e le opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, di sistemazione, difesa idraulica e di mantenimento o miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque, che devono essere effettuate utilizzando criteri di ingegneria naturalistica o comunque adottando soluzioni e tecniche tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali ed ecologici presenti.

Per i corsi d'acqua naturali:

- sono vietati interventi che possano compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientali presenti, nonché le opere di ingegneria idraulica di valore storico-testimoniale;
- nella realizzazione delle eventuali opere di difesa idrogeologica si deve intervenire tenendo conto del mantenimento e della salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche presenti ed adottando tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica;
- sono vietati interventi estesi che comportino l'impermeabilizzazione dell'alveo;
- la captazione delle acque deve essere effettuata evitando alterazioni dell'equilibrio ecologico del sistema idraulico, non incidendo il minimo deflusso costante vitale, garantendo l'uso plurimo della risorsa idrica;
- sono vietati i tombinamenti dei fossati, in particolare quelli definiti acque pubbliche, dalla legislazione vigente ed individuati nelle mappe catastali, devono essere inoltre costantemente mantenuti allo scopo di mantenere efficiente il deflusso e contenimento delle acque;
- sono consentiti tombinamenti solo per aperture di nuovi accessi carrai o adeguamento degli stessi.

Come si può vedere in figura 11, il sito interessato si trova in area potenzialmente soggetta ad allagamento, per la presenza del letto adiacente del Piave.

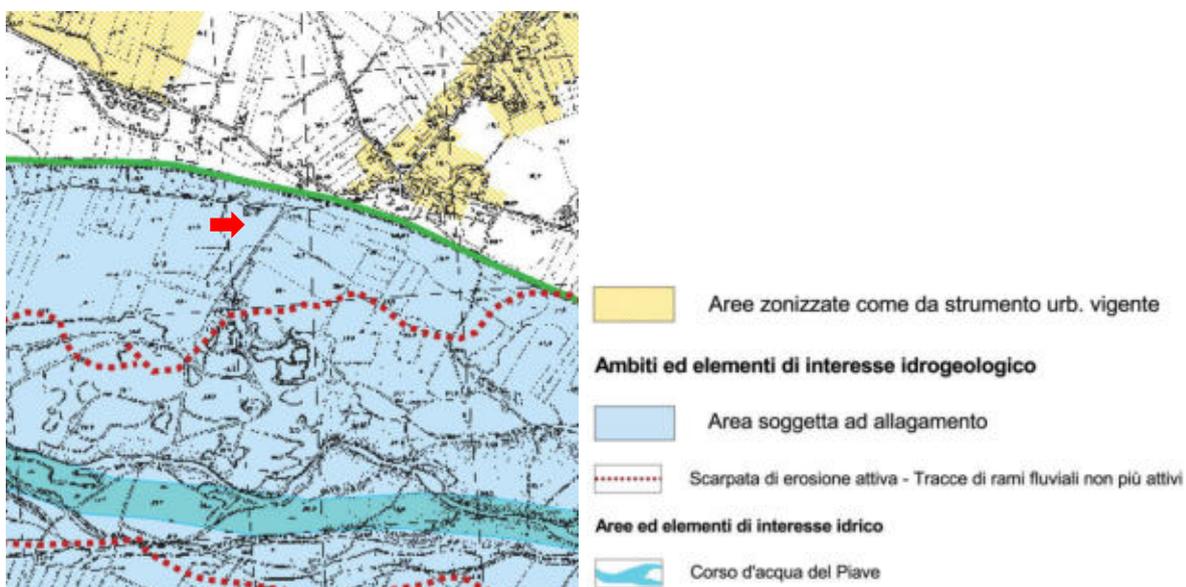


Figura 11_ALLEGATO_B_1_4 piano corso medio Piave

Il " Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche" (figura 12) individua gli ambiti di rilevante interesse paesistico – ambientale, che sono costituiti da:

a) aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale, quali quadri di insieme di rilevante valore naturalistico, ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale:

- I colli di Susegana;
- Ambito tra gli argini maestri del Piave;
- Le pendici del Montello;
- I luoghi sul Monticano;

b) iconemi di paesaggio, zone o ambiti di elevato valore paesaggistico o storico-testimoniale, il Piano di area ha come obiettivo la tutela e la salvaguardia della loro integrità fisico-spaziale e dei caratteri insediativi e naturalistico – ambientali consolidati nel tempo e che ne fanno elementi tipici per la loro unicità dell'area del Medio Corso del Piave:

- Isola dei Morti;
- Isola di Spresiano;
- Oasi "Il Codibugnolo";
- Le Grave di Papadopoli;
- I campi lunghi della fornace di Ormelle;
- Il Palazzon di Ormelle;
- La Mutera di Confrancui;
- Le fontane del Negrizia;
- Le sorgenti di San Floriano;
- Le sorgenti del Mignagola.

Tra i vincoli risulta non ammessa l'apertura di nuove cave o discariche, fatto salvo in ogni caso quanto già autorizzato alla data di adozione del piano. La sistemazione finale degli impianti esistenti deve comportare un miglioramento significativo dell'ambiente circostante.

Il Piano di area (figura 12) indica anche le emergenze naturalistiche quali ambiti ed elementi di interesse naturalistico localizzati sul territorio interessato dal piano di area:

- Ambito con formazione boscate;
- Ambito dei saliceti e di altre formazioni boscate riparie;
- Ambito delle praterie e degli incolti;
- Grande albero.

Il sistema di vincoli negli ambiti dei saliceti e di altre formazioni boscate riparie consente la formazione di percorsi ciclo-pedonali e/o equestri da realizzarsi in modo da non compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientale presenti

Le categorie dei beni di valore storico - testimoniale (figura 12) danno identità ai luoghi e sono testimonianze della memoria collettiva e documenti fisici della storia delle comunità locali e comprendono :

- a) Sedime dell'antica viabilità romana (corridoio della Postumia Romana);
- b) Centro storico, come individuato nei Piani Regolatori Generali vigenti;
- c) Sito archeologico;
- d) Villa;
- e) Parco o giardino di non comune bellezza;
- f) Manufatto di archeologia industriale.

Per i centri storici non risultano particolari vincoli definiti dal Piano

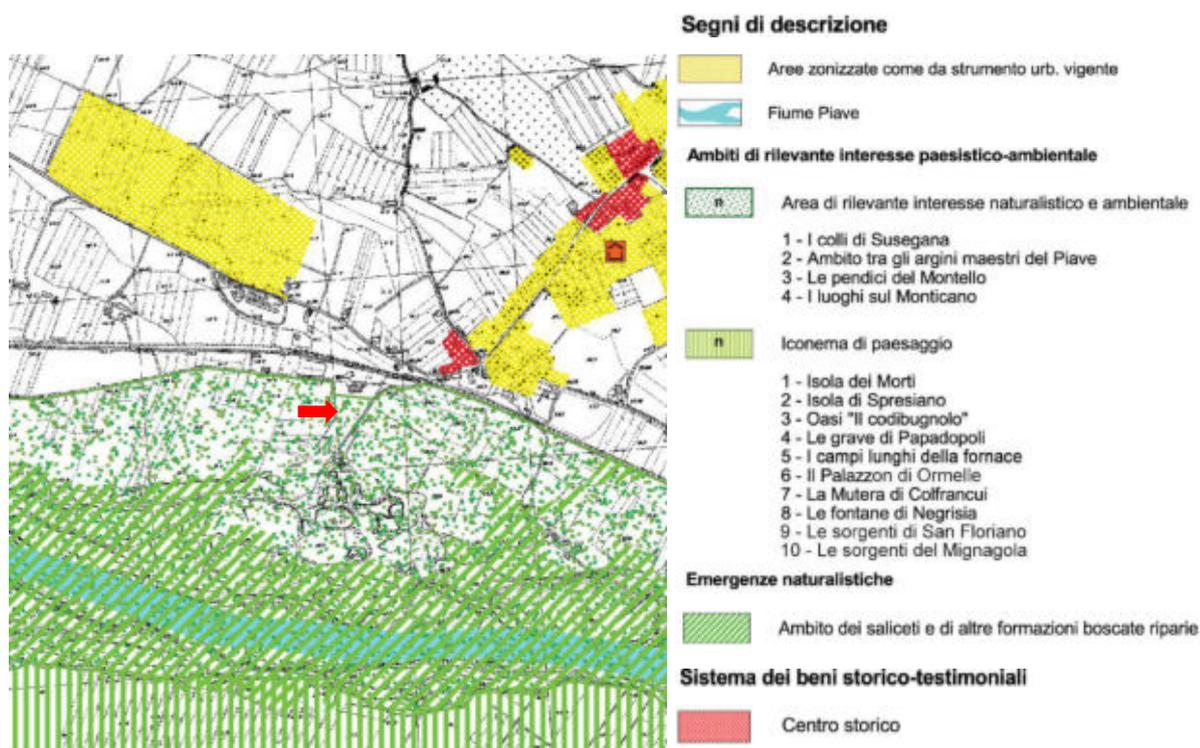


Figura 12 allegato B1.2.4. Piano corso medio_ Piave Sistema paesaggio ed emergenze storico naturalistiche

2.3 Piano di stralcio assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave

Il Piano stralcio di bacino per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave è stato approvato con D.P.C.M. del 2 ottobre 2010 pubblicato sulla G.U. n. 23 del 29 gennaio 2010. Tale Piano costituisce un insieme organico di previsioni, misure e disposizioni finalizzate:
ad assicurare sul territorio del bacino idrografico, un livello di sicurezza compatibile con l'utilizzo antropico del territorio e rispettoso del principio di precauzione;
ad attuare le previsioni della fase propositiva e della fase programmatica.
Rispetto alla Tavola 7 "Carta della pericolosità idraulica" allegata al Piano, l'area di intervento si colloca in Area fluviale (Figura 13).

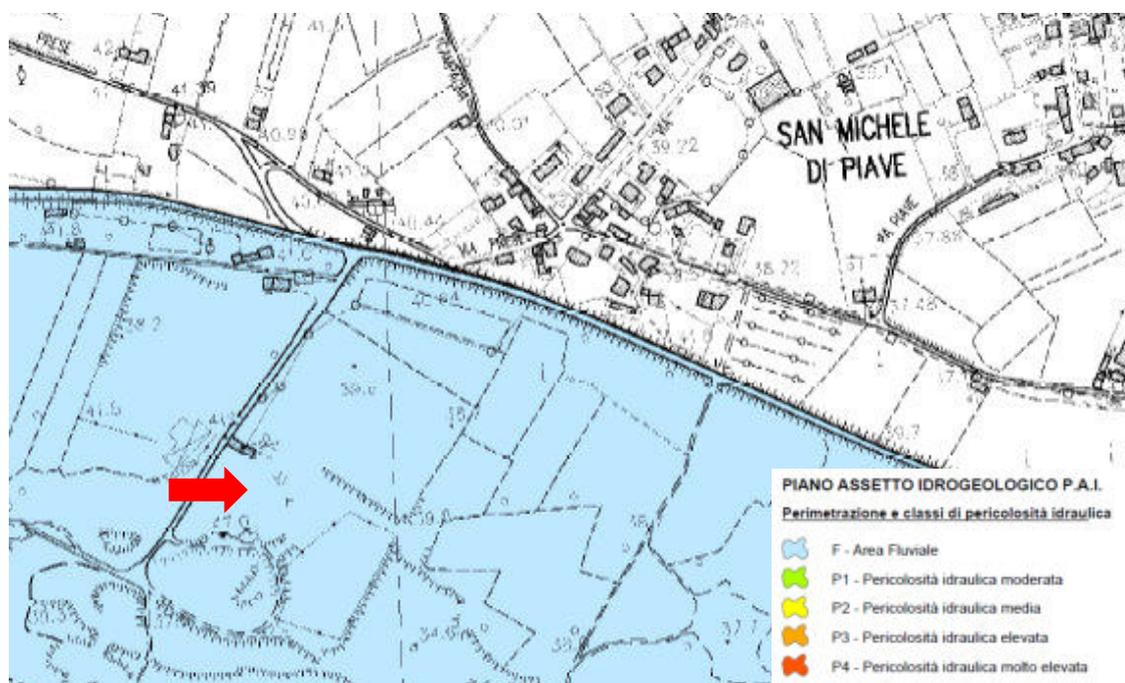


Figura 13 PAI_tavPV71-2012 carta pericolosità idraulica

2.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale

il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica

- gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali del territorio in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato con riferimento alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali,
- il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore, utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile

Titolo II – Trasformazione delle risorse territoriali

fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo. In particolare, il PTCP individua i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale; indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, individua gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita, distinguendo a tal fine tra zone che non ammettono ulteriori ampliamenti e zone che possono essere ampliate entro limiti determinati.

Titolo III – Tutela delle risorse territoriali

detta apposita normativa di tutela e conservazione delle più rilevanti risorse ambientali e delle caratteristiche culturali del territorio provinciale. In particolare, il PTCP recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e ne dispone le relative tutele, riportando altresì i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge. Il PTCP individua e precisa altresì gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi, le principali aree di risorgiva e le altre aree relitte naturali individuando altresì i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree di pregio ambientale. Al fine di tutelare le risorse naturali e salvaguardare il paesaggio del territorio provinciale, il PTCP disciplina le aree di pregio ambientale di cui al secondo comma quali parti di una più ampia infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, dettando apposita disciplina che tuteli e valorizzi l'intera rete ecologica.

Titolo IV – Prevenzione del rischio

definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti nonché alla tutela dall'inquinamento. Ai fini di una corretta difesa del suolo, il PTCP determina, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale e dispone apposita normativa per la regolamentazione degli interventi compatibili e delle modalità di utilizzo di tali aree. Il PTCP perimetra altresì le aree a rischio di incidente rilevante. Al fine di coordinare le azioni necessarie alla mitigazione degli effetti derivanti dalle fonti di inquinamento, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale riporta le fonti di inquinamento del territorio rappresentandole in apposito elaborato grafico e dettando specifica normativa finalizzata alla prevenzione e mitigazione dei rischi derivanti dall'inquinamento ed alla difesa del territorio e prescrivendo altresì gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela.

Titolo V - Coordinamento ed adeguamento

Individua le procedure idonee ad assicurare, in sede di pianificazione concertata, la pianificazione coordinata tra più comuni e determina in quali casi la pianificazione comunale, anche attuativa, debba essere condotta di concerto con la Provincia. Il P.T.C.P. specifica i criteri di identificazione dei Comuni ammessi alla redazione di strumenti urbanistici semplificati; stabilisce modi e tempi di adeguamento dei piani di livello comunale, nonché la disciplina transitoria da applicarsi fino all'adeguamento di detti strumenti ai contenuti del PTCP.

Dalla pianificazione di livello superiore si rileva che l'impianto è localizzato in area umida (figura 14 art 21 NdA PTRC), e in area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale D/3 (art 34 NdA PTRC).

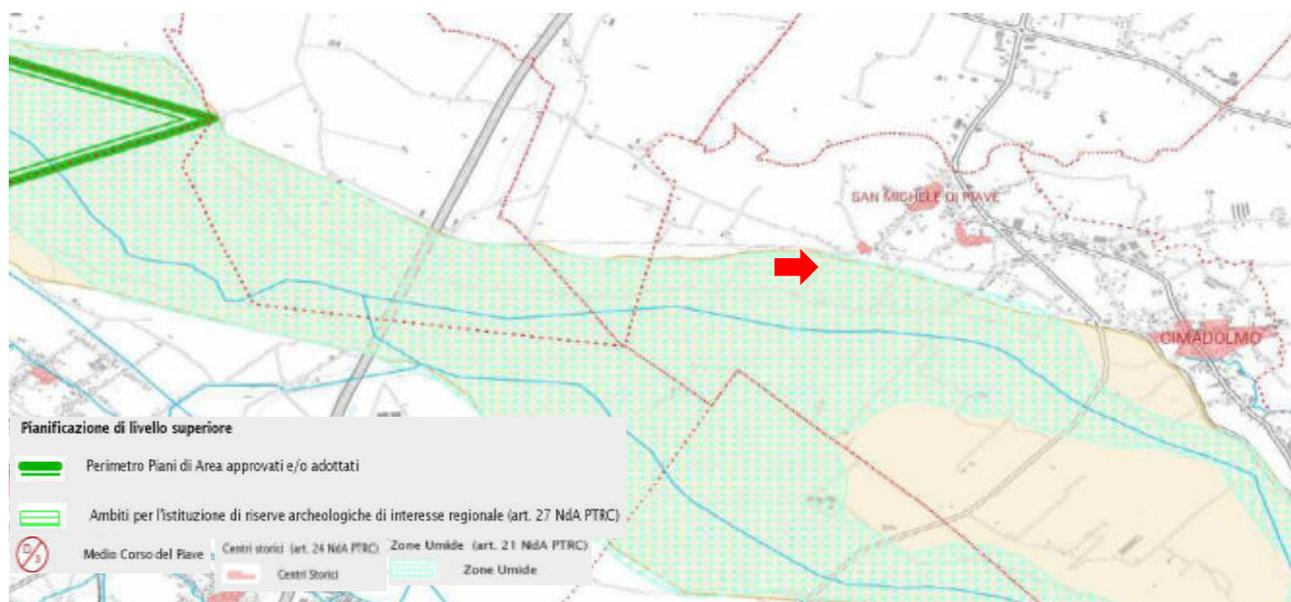


Figura 14 Carta della pianificazione di livello superiore

In figura 15 dalla tavola 2.1 "Carta delle fragilità. Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale" si vede come il sito sia collocato nell'area fluviale del Piave, in cui la pericolosità idraulica è di tipo P3 e P4, ovvero la più elevata (aree allagate per piena con tempo di ritorno T = 50 anni).

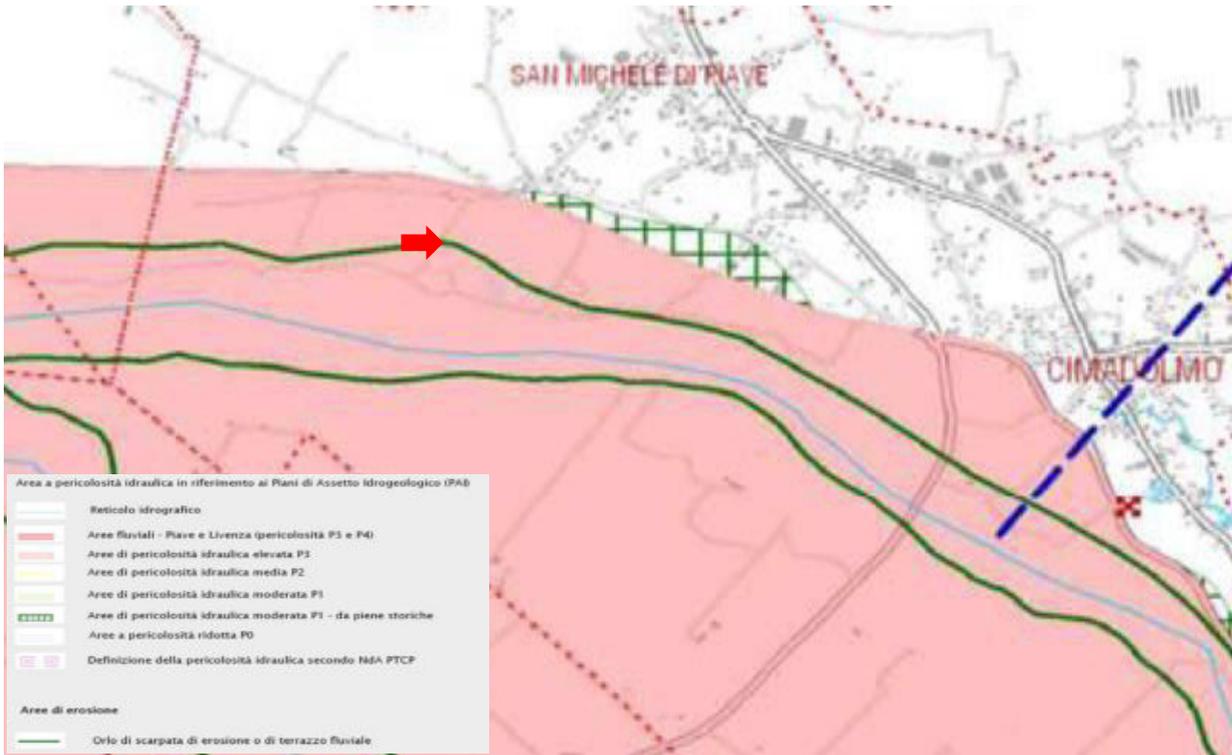


Figura 15 Tavola 2-1-A- FRAGILITA'

In relazione alla figura 16 ,Tavola 3-1 "Sistema ambientale. Reti ecologiche" si vede come il sito sia collocato all'interno di un'area umida, considerata come *area nucleo*. Il sito è inoltre incluso nei siti ZPS IT3240023 e SIC IT3240030 ed in una Important Birds Area (IBA), oltre alla presenza in rea di una delle linee inferiori di risorgiva

La figura 17 (PTCP tavola 3.2.A) "Sistema ambientale, livelli di idoneità faunistica, indica che nell'area il livello è tra nullo e scarso.

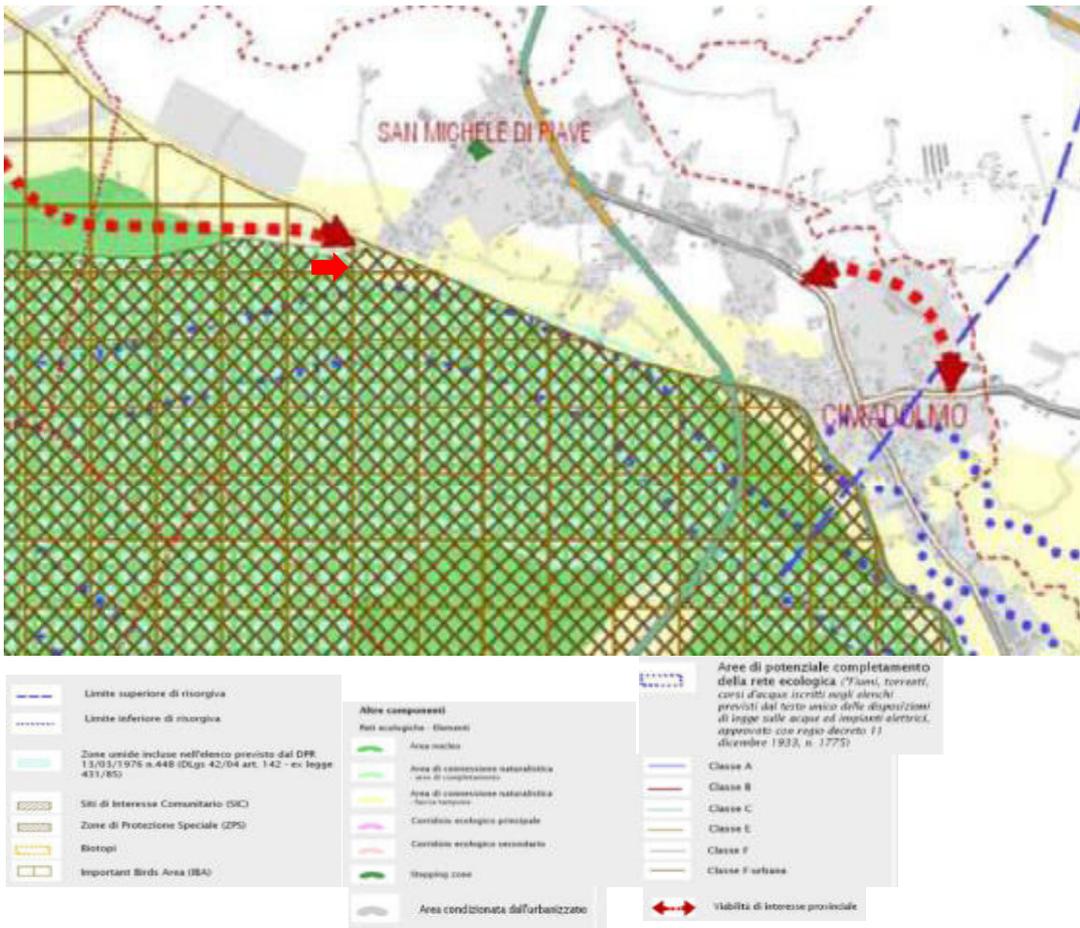


Figura 16 tavola 3.1 "Sistema ambientale. Reti ecologiche"

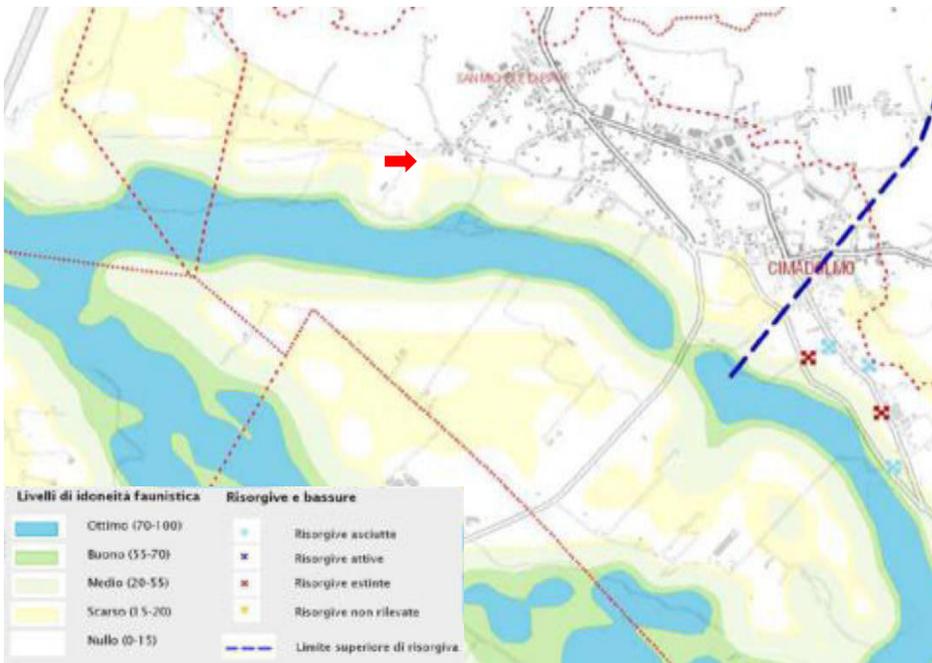


Figura 17 Sistema ambientale e livelli di idoneità faunistica

L'area è inserita nell'unità di paesaggio medio corso Piave (figura 18), unità geomorfologica Piave di Nervesa Alta Pianura: il sito in cui è localizzato l'impianto è caratterizzato dalla presenza di paleoalvo e del profilo del dosso fluviale.



Figura 18 sistema del paesaggio , Tav 5.1.A

L'attività ricade all'interno di una area che comprende SIC e ZPS (figura 19)



Figura 19_ inquadramento territoriale in relazione alla ZPS IT 3240023 e SIC 3240030 (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)

2.5 PAT Cimadolmo

Il PAT di Cimadolmo adottato, con deliberazione Consiglio Comunale. n 18 del 06/08/2015, è stato aggiornato a marzo 2018 .

Per la definizione degli obiettivi generali e delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il PAT identifica i principali sistemi che strutturano e caratterizzano il territorio nei suoi diversi aspetti:

- Il sistema insediativo, storico e della contemporaneità;
- Il sistema ambientale;
- Il sistema relazionale.

Per ciascun sistema il PAT individua i principali elementi costitutivi e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- **I vincoli ed elementi della pianificazione territoriale superiore**, specificati nella tav. 1;
- **Le invarianti**, costituite da elementi fisici o strategici indispensabili al raggiungimento degli obiettivi del PAT, sono indicate nella tav. 2;
- **Le fragilità**, costituite da elementi caratterizzati da una soglia di rischio, rispetto agli insediamenti e all'ambiente; le aree ricadenti nelle aree di fragilità sono trasformabili nei limiti stabiliti dal PAT e ulteriormente precisati dal PI. Sono indicate nella tav. 3;
- **Le azioni strategiche**, si applicano ad elementi le cui condizioni di trasformazione/attuazione sono definite dal PAT e ulteriormente precisate dal PI. Sono indicate nella tav. 4.
- **Le azioni di tutela**, si applicano ad elementi la cui salvaguardia concorre al raggiungimento degli obiettivi di piano e sono indicate nella tav. 4.

Per la definizione degli obiettivi locali e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il PAT suddivide il territorio in ambiti definiti sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo, denominati Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

2. Gli ATO sono raggruppati nei seguenti «insiemi di ATO» omogenei rispetto all'assetto fisico, insediativo e funzionale prevalente:

a) ATO di tipo agricolo – Paesaggistico ATO 3 “ Stabiuzzo”

b) ATO di tipo Insediativo e Produttivo ATO 1 “ San Michele” ATO 2 “Cimadolmo”

c) ATO di tipo Ambientale ATO 4 “ Piave”, in cui è localizzato l'impianto in oggetto (art 26 delle norme tecniche).

Art. 26 ATO n. 4 – Piave



DESCRIZIONE

ATO a prevalenza ambientale comprendente l'intera area SIC del Piave. Tale ambito è delimitato a nord da via Prese, ad est dalla via Arginale costituita dalla SP 33, a Sud e ad Ovest dal letto del Piave rientrante nei comuni di Maserada sul Piave, Spresiano e Mareno di Piave.

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la tutela e valorizzazione degli aspetti ambientali con riferimento alla tutela della naturalità e al mantenimento dei caratteri paesaggistici dell'ambiente fluviale. Tale contesto va valorizzato come:

- a) serbatoio di biodiversità e componente strutturale della rete ecologica regionale;
- b) ambito su cui attivare azioni legate all'escursionismo e alla fruizione "leggera".

CONTENUTI STRATEGICI

Con riferimento a tale obiettivo sono previsti per l'ATO i seguenti contenuti strategici:

Rinforzo dei caratteri naturalistici e tutela della connettività ecologica:

- a) Conservazione/promozione della biodiversità diffusa riconoscendo all'intero ambito un ruolo strutturale all'interno della rete ecologica provinciale quale Area Nucleo;
- b) Ricollocazione delle attività in sede impropria presenti in alveo o in prossimità dello stesso;

Tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici formali e percettivi:

- a) Rinforzo dei caratteri percettivi e della fruizione del territorio promuovendo la valorizzazione della viabilità minore in area fluviale quali "itinerari paesaggistici" e predisponendo opportuna disciplina mirata alla tutela dell'integrità formale del percorso e del suo corridoio territoriale di pertinenza;

Valorizzazione delle ricettività turistico ricreativa legata alla al paesaggio, alle emergenze ambientali e alla produzione agricola

- a) Valorizzazione dell'ambito delle Grave quale presidio diffuso di conoscenza e promozione del territorio e delle sue eccellenze produttive, ammettendo la possibilità di sviluppare destinazioni d'uso accessorie e collaterali all'attività agricola e commercializzazione del prodotto. Il tutto all'interno di una qualificazione complessiva architettonica e funzionale delle strutture esistenti, cui associare una contropartita collettiva nei termini d'interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico.

L'attività della ditta Zanardo è attività inserita nel contesto territoriale da decenni.

Dalla tavola 1 del PAT Carta dei vincoli e pianificazione territoriale, (figura 20) si vede come l'area sia interessata dalla presenza del SIC e ZPS a all'interno di una area di tutela paesaggistica.

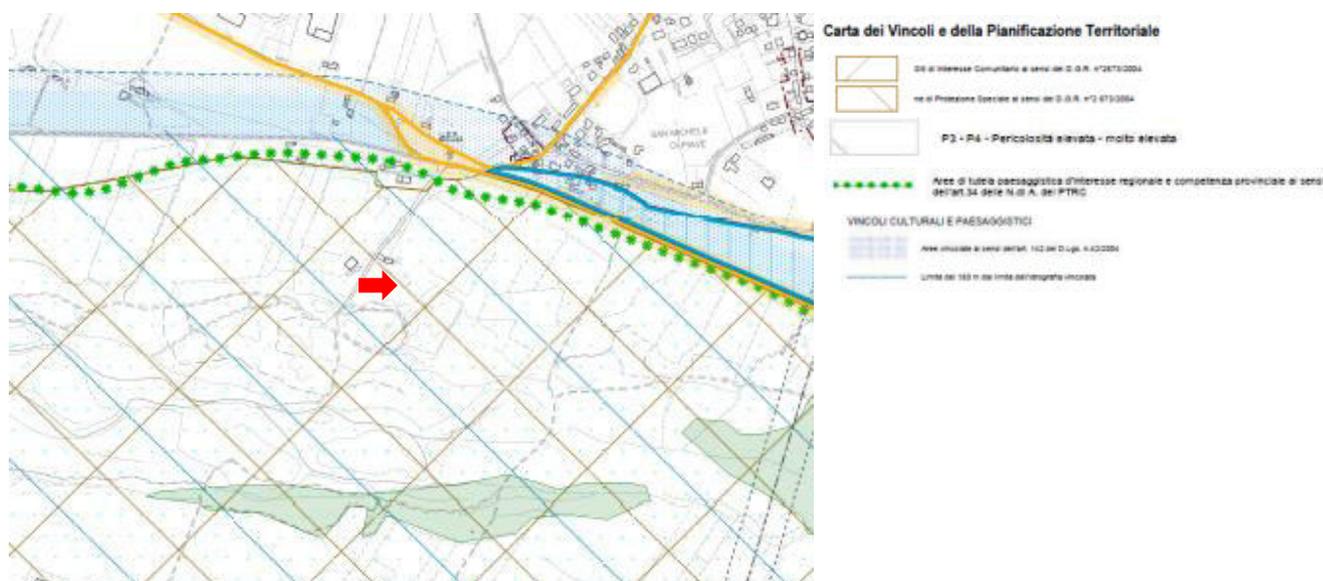


Figura 20 Carta dei vincoli e della pianificazione (tavola 1)

Le norme tecniche del PRG aggiornamento 2005, riportano all'art 35 fabbricati a destinazione produttiva – interventi sull'esistente, gli interventi ammessi per attività produttive già esistente nelle diverse zone urbanistiche.

L'art 35, comma 5 Edifici esistenti da confermare ai sensi della L.R. 5/3/1987 N.11, Il P.R.G. definisce puntualmente alcuni "interventi sull'esistente edificato", come attività produttiva da confermare ai sensi della L.R. 5/3/1987 N.11. In particolare per la ditta Zanardo sono consentiti gli interventi descritti nella scheda specifica, in cui sono definiti i dati dimensionali dell'ampliamento consentito, i relativi limiti e prescrizioni, la quantità di aree da destinare a verde e parcheggi, i fabbricati da demolire o sopraelevare, le sagome limite dei nuovi edifici, i modi di intervento, nonché eventuali prescrizioni progettuali.

Nell'attuale progetto non risulta previsto alcun ampliamento, ma solo il miglioramento delle strutture esistenti, magazzino – officina al fine di adeguamento della normativa in materia di prevenzione incendi e sostituzione coperture in cemento amianto.

2.6 Piano gestione rifiuti speciali Veneto

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Si riportano alcuni degli obiettivi che si pone il piano:

- favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli: potrà essere previsto, tra l'altro, il ricorso a campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico relative a utilizzo di materiali di recupero nonché l'integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti. Di fondamentale importanza risulterà anche la definizione di specifiche tecniche per quelle materie prime seconde, prodotte dagli impianti di recupero.
- valorizzare la capacità impiantistica esistente: valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo"
- minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti: l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, da collocare a valle dei processi di trattamento finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti".
- applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali: il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. all'art. 182-bis, c.1, recita che "lo smaltimento dei rifiuti [...]" è "attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti [...] al fine di [...] permettere lo smaltimento dei rifiuti [...] in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi".

L'attività effettuata dalla ditta Zanardo è in linea con gli obiettivi sopra riportati, in quanto intercetta il flusso di rifiuti derivanti da attività edilizia, e genera materiali (MPS) che trovano possibilità di utilizzo al posto di altro materiale che dovrebbe derivare da escavazione di risorse naturali. L'impianto è un punto di riferimento nella zona del trevigiano per il ricevimento di questi rifiuti in coerenza con il principio di prossimità.

2.7 Conclusioni

L'attività di lavorazione inerti della ditta Zanardo è presente nell'area dalla prima metà degli anni sessanta. L'area in cui è localizzato l'impianto è caratterizzata dal fiume Piave, a cui si associano i seguenti elementi ambientali principali

- rischio idraulico
- aree protette SIC e ZPS e tutela paesaggistica

Per quanto riguarda il rischio idraulico (area esondabile con tempo di ritorno di 50 anni), l'area è stata interessata solo dall'evento alluvionale del 1966; gli ultimi eventi importanti che hanno interessato altre zone limitrofe al letto del Piave (novembre 2018) non hanno interessato il sito in oggetto. A tal proposito si allega (allegato 15) il documento redatto a cura della Autorità di Bacino prot 2302/B.4.9. del 21/07/2017, con cui sono rappresentate le quote di massima piena che potrebbero manifestarsi nel Piave in prossimità dell'impianto. Tale documento è stato redatto per la ditta Euroasfalti adiacente e contiene pertanto informazioni valide anche per l'attività Zanardo s.r.l.. Si può vedere come l'area ricada in corrispondenza alla linea di livello 0,8 metri: i depositi di prodotti per manutenzione (soprattutto oli) già oggi sono protetti da una vasca con muretto da circa 40 cm e l'accesso alla struttura ha un'ulteriore soletta di circa 15 cm. Sebbene non si raggiunga l'altezza prevista di 0,8 metri, si considera che sia sufficiente proprio considerando quanto già riportato a proposito degli eventi alluvionali recenti. Oltre tutto creare bacini di contenimento di altezza di 0,8 metri comporterebbe maggiori rischi per la movimentazione dei materiali, sia dal punto di vista ambientale e che di salute e sicurezza sul lavoro.

Il rischio di contaminazione della falda è sotto controllo sia per la corretta gestione dei depositi, sia perché per le attività di manutenzione sono adottate corrette procedure operative.

Il sito ricade in area SIC e ZPS e di tutela paesaggistica. Si rimanda alla relazione in Allegato 2 per valutazione di questo aspetto.

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'impianto effettua operazioni di recupero di rifiuti inerti non pericolosi in quantità massima pari a 12.000 tonn/anno, è autorizzato secondo articolo 210 .

3.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I.

Decreto all'interno del quale sono comprese nella parte seconda le procedure per valutazione d'impatto ambientale (VIA), verifica di assoggettabilità alla VIA e autorizzazione integrata ambientale (AIA) e nella parte quarta tutti gli aspetti legati alla gestione dei rifiuti, comprese le procedure di autorizzazione,

3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22", e s.m.i., definisce le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti al fine di ottenere di materie prime seconde conformi alla normativa tecnica: nell'allegato 1 sub allegato 1 sono contenute le specifiche che definiscono per tipologia di rifiuto, attività di origine dello stesso, sua forma fisica, attività di lavorazione, tipologie di materiali ottenibili come materie prime seconde (MPS).

3.3 DLgs 152/2006 ss.mm.ii. parte seconda titolo III artt. da 19 a 29

In allegato II "Progetti di competenza statale" della parte II del D.Lgs 152/06 sono riportate le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale, tra le quali non sono comprese attività che effettuano recupero rifiuti.

Pertanto il progetto non ricade tra i progetti soggetti a VIA statale.

3.4 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale

L'allegato II bis "Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, che sono parte di Industria energetica ed estrattiva e Progetti di infrastrutture. Il progetto NON RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

3.5 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.

L'allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale. Tra le attività alle lettere m), n), o), p), q), aa) sono compresi impianti di gestione rifiuti, ma la categoria oggetto della presente relazione non ricade tra queste.

3.6 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impianto RICADE fra le categorie elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente:

7_z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

3.7 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, definisce le competenze per la procedura di valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) e di assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

della procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'Ente competente per la procedura di verifica assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

E' applicata la procedura semplificata prevista dall'Art. 13 della L.R. 4/2016 e dettagliata come descritte nella Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Modalità di attuazione dell'art. 13.

3.8 Piano tutela acque regione veneto

Il piano di tutela delle acque è stato approvato nel 2009 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e in Allegato A3 Norme tecniche di attuazione riporta:

- Obiettivi di qualità (capo II)
- Aree specifica tutela (capo III)
- Misure di tutela qualitativa (capo IV)
- Misure di tutela quantitativa (capo V).

Il testo iniziale è stato ripetutamente rivisto e aggiornato, fino all'ultima modifica DGR 1023 del 07/07/2018. In allegato al PTA all'Allegato A sono definiti i limiti di emissione per gli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali e all'allegato B i limiti per gli scarichi industriali .

All'art 39 Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio, sono definiti gli obblighi relativamente alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento e le tipologie di attività soggette a tali obblighi, specificate in Allegato F: gli impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti, sono riportati al punto 6 dell'allegato.

Art 39_comma 1_Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di: a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici; b) lavorazioni; c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura...."

Art39_comma 6_I titolari degli insediamenti, delle infrastrutture e degli stabilimenti esistenti, soggetti agli obblighi previsti dai commi 1 e 3 del presente articolo, devono presentare all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, un piano di adeguamento entro il 29/02/2016. Il piano di adeguamento dovrà contenere un cronoprogramma che riporti la scansione temporale della sua attuazione. Gli interventi dovranno essere realizzati entro il 31/12/2018.

La ditta con Decreto 320/2015 del 09/09/2015 è stata autorizzata alla realizzazione ad all'esercizio di un impianto di depurazione delle acque meteoriche derivanti dall'impianto di recupero rifiuti non pericolosi con recapito al fiume Piave.

La ditta, inoltre, ha presentato tra agosto e settembre 2015 un progetto di adeguamento al PTA al fine di garantire il trattamento delle acque di dilavamento di superfici destinate alla piazzola di pertinenza del distributore e dell'area di manutenzione mezzi costituita da una superficie interessata alla possibile contaminazione di sostanze oleose.

In dicembre 2018 è stata presenta agli Enti una nuova proposta di adeguamento al PTA che annulla e sostituisce quanto già presentato nel 2015, che garantisce un miglior trattamento delle acque di prima e seconda pioggia provenienti dalla gestione delle acque meteoriche dell'impianto recupero rifiuti. Con Protocollo 2019/0002500 del Settore Ambiente e Pianificazione territoriale della Provincia di Treviso, i termini di adeguamento sono stati prorogati dal 31/12/2018 al 31/05/2019.

4. DESCRIZIONE ATTIVITA'

L'attività prevede le seguenti fasi principali:

- ricevimento dei rifiuti autorizzati al recupero
- lavorazione in impianto di macinazione e selezione
- accumulo dei materiali risultante in attesa della caratterizzazione chimica (test di cessione) e qualitativa (certificazione CE)
- deposito definitivo del materiale in attesa di vendita

L'impianto è autorizzato per 12.000 tonn/anno .

Nell'impianto di recupero sono trattati i seguenti rifiuti:

CER	DESCRIZIONE	Operazioni di recupero (tabella 01)
17.01.01	Cemento	A
17.01.02	Mattoni	A
17.01.03	Mattonelle e ceramiche	A
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	A
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	A
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.	A
10.12.01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico (smalto crudo inferiore 10% peso)	B
10.12.06	Stampi di scarto	B
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	B
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	A

Tabella 1 _ elenco CER autorizzati per l'impianto

Secondo le operazioni riportate nella seguente tabella

Tabella 01 operazioni di recupero e materiale derivante dal trattamento come previsto nelle autorizzazioni

A:	<p>Operazioni di recupero</p> <p>R13, messa in riserva funzionale alle operazioni di recupero</p> <p>R5, attività di recupero di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.</p> <hr/> <p>Materiale esitato dal trattamento</p> <p>Le materie prime secondarie sono destinate alla realizzazione di riempimenti e reinterri, sottofondi stradale, ferroviari e portuali, piazzali industriali, con eluato conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998 e s.m.i. e aventi caratteristiche di cui alla Circolare del Ministero Ambiente e tutela del territorio 15/07/2005</p>
B:	<p>Operazioni di recupero</p> <p>R13, messa in riserva di rifiuti inerti</p> <p>R5 frantumazione, macinazione vagliatura ed eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea per la produzione di materiale per edilizia nelle forme usualmente commercializzate.</p> <hr/> <p>Materiale esitato dal trattamento</p> <p>Materiale per edilizia nelle forme usualmente commercializzate, con eluato conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998 e s.m.i. e aventi caratteristiche di cui alla Norma UNI EN 13242:2002 e s.m.i.</p>

Tabella 2 _ operazioni di recupero e materiali risultanti dal trattamento

4.1 Ingresso rifiuti

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 5900 mq, distinta in aree destinate al ricevimento dei rifiuti e di lavorazione, aree di deposito del materiale esitato dalla lavorazione dei rifiuti.

Destinazione area	Superficie mq
Platea impermeabilizzata destinata al conferimento, deposito e lavorazione dei rifiuti non pericolosi	1.200,00
Platea impermeabilizzata per l'alloggiamento dei cassoni per i rifiuti esitati	107,54

Tabella 3_ superfici destinate ai rifiuti

Sul lato destro del viale di accesso è presente un impianto di bagnatura, al fine di limitare il sollevamento di polveri.

I rifiuti arrivano all'impianto con mezzi di proprietà della ditta Zanardo o di ditte terze autorizzate, all'ingresso, dopo il passaggio in pesa, un addetto controlla la documentazione (formulario, codici, e autorizzazioni del mezzo) quindi procede a una verifica visiva del contenuto del cassone, e in caso di esito positivo, autorizza l'accesso all'impianto, la pesatura e lo scarico in area dedicata: in caso il ritiro dei rifiuti sia fatto da Zanardo, gli addetti verificano la qualità del rifiuto sul posto, negli altri casi i trasportatori sono responsabilizzati rispetto alla necessità di controllare l'idoneità del rifiuto.

I rifiuti possono provenire da

- attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti;
- attività di lavorazione dei materiali lapidei
- attività di produzione di laterizi, manufatti in cemento e di argilla espansa e perlite espansa.

Dopo lo scarico l'automezzo, accede alla pesa per verifica della tara; completate le registrazioni (bindello e formulari) l'addetto autorizza l'uscita del mezzo. Il flusso di mezzi giornaliero è di circa da tre a cinque mezzi/giorno, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00, da lunedì a venerdì, nella giornata di sabato è possibile la presenza di personale per ordinarie manutenzioni dei mezzi.

I rifiuti sono depositati nell'area dedicata suddivisi in cumuli per codice CER, in attesa della caratterizzazione con test di cessione ove necessaria. I cumuli sono innaffiati al fine di limitare la diffusione di polveri.

I rifiuti in ingresso sono accumulati nelle aree dedicate in attesa della lavorazione. Di seguito un grafico (figura 21) riporta le % dei CER trattati come media biennio (2017 – 2018), la quota prevalente deriva da CER 17.01.07, miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106. Complessivamente circa il 77% arriva dal settore demolizioni (CER 17.00.00) mentre il restante 23% dal settore produzione materiali edili, mattoni leganti, piastrelle, ecc.. (CER 10.10.00).

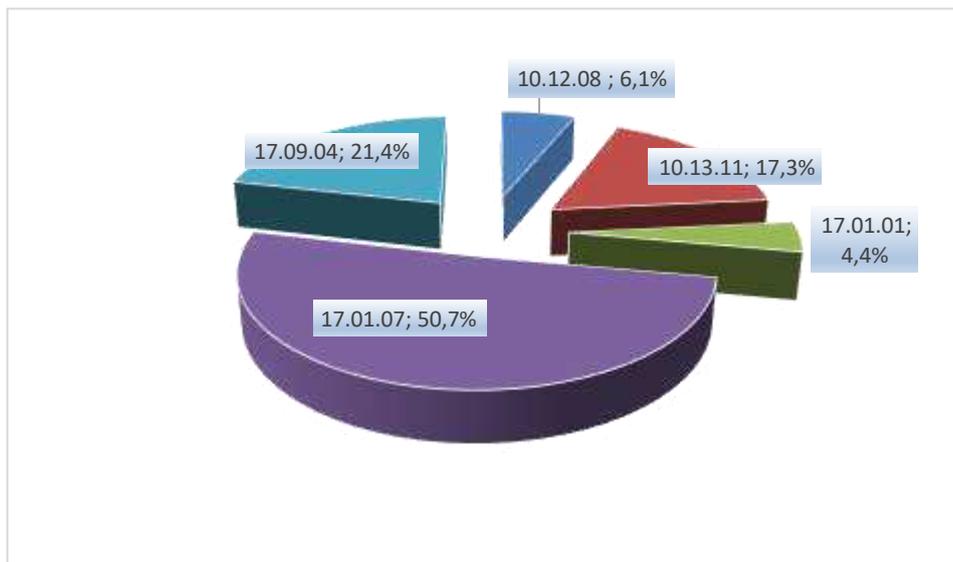


Figura 21 composizione del rifiuto in ingresso (media biennio 2017 – 2018)

4.2 Lavorazione

La lavorazione consiste in

- Prima selezione per eliminare materiali non conformi (esempio pezzi di legno, plastica metallo, ecc...) che andranno accumulati in cassoni dedicati distinti per CER e risulteranno come rifiuti generati dalla attività di recupero (CER 19.00.00).
- Frantumazione effettuata con appositi macchinari: mediante escavatore i rifiuti vengono caricati nel frantoio e lavorati al fine di ridurre la pezzatura: eventuali blocchi di calcestruzzo vengono ridotti di dimensioni mediante pinza a comando oleodinamico.

La frantumazione avviene con un macchinario OM TRACK GIOVE. Si tratta di una macchina semovente costruita per la frantumazione dei materiali inerti, particolarmente adatta per operazioni di riciclaggio di materiale proveniente da demolizioni. E' dotata di una tramoggia di carico con alimentatore vibrante il cui ultimo tratto è realizzato in modo da separare i materiali fini prima dell'ingresso al frantoio.

La frantumazione ha luogo in un frantoio a mascelle con regolazione idraulica dell'apertura delle mascelle stesse e con sicurezza idraulica contro corpi non frantumabili, a riarmo immediato

Il materiale frantumato è scaricato davanti dal nastro trasportatore principale. Il separatore magnetico separa il ferro dal materiale frantumato e lo scarica lateralmente, da qui viene inserito nel cassone dedicato.

La macchina è dotata di cingoli, con un motore diesel, posto all'interno di una cofanatura fonoisolante che permette di ridurre notevolmente le emissioni acustiche.

E' presente un sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzazione di acqua.

- Accumulo con pala gommata del materiale risultante (MPS) in area diversa da quella destinata ai rifiuti: per materiali per i quali è previsto il test di cessione, l'accumulo avviene in

area pavimentata, ottenuto il risultato dell'analisi il materiale è trasferito in area dedicata alla MPS. I cumuli non superano i 4 metri di altezza e sono realizzati in modo da garantire stabilità e limitare il rischio di cedimenti.

Il materiale di risulta da frantumazione e selezione granulometrica è movimentato tramite benna e disposto in cumuli per tipologia omogenea, in attesa delle verifiche successive.

Tutto il materiale derivante dal trattamento è caratterizzato mediante prove chimiche relativamente al test di cessione e mediante prove fisiche effettuate secondo norme tecniche specifiche finalizzate ad attribuire la classificazione CE al materiale commercializzato. E' definita una procedura aziendale del sistema di gestione della qualità che contiene tutti i controlli da eseguire; per ogni "lotto" di materiale sono archiviate le registrazioni di tutte le prove (chimiche e fisiche)

Dalla attività di recupero sono generati i seguenti rifiuti

- CER 191202 metalli ferrosi
- CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206*
- CER 191204 plastica e gomma

La maggior parte dei rifiuti generati (99%) è costituito da metallo CER 191202, estratto dalle strutture armate.

4.3 Rifiuti generati da altre attività

Le attività di manutenzione delle macchine e dei mezzi sono fatte in parte internamente, in parte all'esterno per interventi specifici: dalla manutenzione sono generati prevalentemente rifiuti di natura oleosa, che sono tenuti in deposito in area dedicata: i rifiuti generati sono principalmente

CER	Descrizione	Derivante da
13.02.05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Manutenzione macchine e impianti
15.01.06	imballaggi in materiali misti	Prodotti vari
15.02.03	materiali assorbenti e filtranti non contaminati	Manutenzione macchine e impianti
16.01.07*	filtri dell'olio	Manutenzione macchine e impianti
17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	Generate in cantieri esterni nell'ambito di attività di demolizione
17.04.05	Ferro e acciaio	Manutenzione strutture e impianti

Tabella 4 _ elenco CER generati da altre attività

4.4 Macchinari presenti e automezzi di proprietà

Di seguito si riportano i mezzi iscritti all'albo gestori (VE 16545, 22/12/2015 cat4 cl.D):

Targa	Automezzi
AB86867	Semirimorchio per trasporto di cose
AC17976	Semirimorchio per trasporto di cose
AD61431	Semirimorchio per trasporto di cose
AD64654	Semirimorchio per trasporto di cose
AD64677	Semirimorchio per trasporto di cose
AD64678	Semirimorchio per trasporto di cose
AD74238	Semirimorchio per trasporto di cose
AY786JE	Trattore stradale
BM681MN	Trattore stradale
CN353MA	Trattore stradale
CP158ND	Trattore stradale
CY078VB	Autocarro
CZ893JR	Trattore stradale
DA255EY	Trattore stradale
DC330KG	Trattore stradale

Tabella 5 _ elenco mezzi iscritti all'albo

In sito è presente un serbatoio interrato di gasolio, installato nel 1990; nel 2018 è stato fatto il collaudo decennale e la prova di tenuta, con risultato positivo, la prossima prova di tenuta sarà ripetuta nel 2020, e di seguito si procederà con verifiche annuali.

Le attività di manutenzione interna generano rifiuti non direttamente connessi al trattamento dei rifiuti: si tratta di oli, filtri e batterie dei mezzi, oltre a imballaggi, materiali assorbenti e filtranti. Tali rifiuti sono tenuti in area dedicata, coperta e pavimentata.

Nell'impianto sono utilizzati alternativamente le macchine operatrici

- Escavatore Rotante CAT 330,
- Escavatore rotante Fiat Hitachi 450
- Pala gommata CAT 966 M
- Pala gommata Hunday 770.

4.5 Consumo di risorse

Per l'attività sono consumate risorse idriche ed energetiche.

L'acqua deriva da due pozzi, dotati di contatore, che riforniscono le tre attività presenti (gemme del piave, lavorazione inerti, recupero rifiuti non pericolosi). Il consumo di acqua per l'attività di gestione rifiuti deriva dal consumo del TRACK e dalla necessità di bagnatura dell'area per limitare la diffusione di polveri.

E' presente un sistema di irrigazione localizzato nel viale di ingresso dotato di 12 ugelli e collegato al pozzo; inoltre ogni giorno l'autobotte da 5 mc percorre la viabilità interna di tutte le aree, comprese quelle del vicino impianto di lavorazione inerti, e che le bagna al fine di limitare la dispersione di polveri (tra 3 e 5 volte al giorno, in funzione delle condizioni climatiche). E' difficile stimare il consumo di acqua per la sola area dell'impianto rifiuti, in quanto la quota maggiore dei consumi è legata alle altre attività, in particolare alla lavorazione inerti, si stima comunque un consumo di circa 1300 mc/anno. Il consumo di gasolio è di circa 12.400 litri, derivante principalmente dal funzionamento del TRACK.

Il consumo di energia elettrica è legato principalmente al funzionamento dell'impianto di lavorazione inerti, e solo in modo residuale al funzionamento degli uffici e della illuminazione piazzali.

4.6 Gestione emergenze

Le situazioni di emergenza prevedibili sono gli eventi meteo-climatici come allagamento, trombe d'aria, sversamenti e incendio. Presso il sito è presente un Piano di emergenza ai sensi del DM 10/03/98.

E' in corso l'adeguamento a quanto previsto dall'art 26 bis del DL 213/2018, convertito in legge con L. 132/2018, entrata in vigore il 04/12/2018. Sono previsti tutti gli scenari descritti, il personale è addestrato e annualmente sono effettuate le simulazioni degli scenari.

5. DESCRIZIONE IMPATTI

Di seguito saranno valutati i potenziali impatti ambientali connessi all'esercizio dell'impianto in relazione alle seguenti matrici:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Rumore
- Produzione di rifiuti
- Flora, fauna, ecosistemi
- Ambiente umano: Paesaggio, Assetto territoriale e Traffico veicolare

La significatività degli impatti è valutata in base ai seguenti criteri:

- portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

6.1. Aria

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Cimadolmo rientra nella zona "A1 Provincia" con densità emissiva compresa tra 7 t/a km² e 20 t/a km^q.

Per i dati nell'area di studio si è fatto riferimento alla "RELAZIONE REGIONALE DELLA QUALITA' DELL'ARIA ai sensi della L.R. n. 11/2001 art. 81 - Anno di riferimento: 2015" realizzata dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, all'interno della quale sono state considerate solamente le stazioni e i parametri che garantiscono una percentuale di dati sufficiente al rispetto degli obiettivi di qualità del dato indicati dalla normativa vigente; l'elenco delle stazioni monitorate nel corso del 2015 e ubicate in Provincia di Treviso è riportato nella Tabella 3.1. tratta dalla relazione citata.

Data l'assenza di campagne di monitoraggio con stazione mobile realizzate da ARPAV in Comune di Cimadolmo, non è possibile avere un maggior dettaglio sullo stato dell'ambiente atmosferico a livello locale.

STAZIONE	TIPOLOGIA	INQUINANTI	DISTANZE DAL SITO (km)
CONEGLIANO	FONDO URBANO	NOx, ozono, PM 10, PM2,5	12
MANSUE'	FONDO RURALE	NOx, ozono, PM 10, PM2,5	18
TREVISO VIA LANCIERI	FONDO URBANO	NOx, ozono, PM 10, PM2,5, CO, SO2, benzene, piombo, cadmio, nichel , arsenico	15
TREVISO STRADA SANTAGNESE	TRAFFICO URBANO	NOX, CO, SO2, PM10	15

TABELLA 6 elenco stazioni ARPAV provincia Treviso

Per la valutazione dei livelli del biossido di azoto (NO₂), considerando le stazioni di fondo si verifica che il valore limite annuale (40 µg/m³) non viene superato nelle stazioni in provincia di Treviso.

Per il biossido di azoto è stato verificato anche il numero dei superamenti del valore limite orario di 200 µg/m³; tale soglia non dovrebbe essere superata più di 18 volte l'anno. Nessuna stazione di quelle indicate in Tabella 6 oltrepassa i 18 superamenti ammessi, quindi il valore limite si intende non superato. Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 µg/m³.

Per il biossido di zolfo (SO₂) non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m³, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m³) e del valore limite giornaliero (125 µg/m³). Il biossido di zolfo si conferma, come già evidenziato dall'analisi svolta nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, un inquinante primario non critico; ciò è stato determinato in gran parte grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare nei combustibili diesel).

Analogamente non destano preoccupazione le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di 10 mg/m³, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.

Per il particolato PM₁₀ con limite giornaliero di 50 µg/m³ nei 35 superamenti consentiti, fra le stazioni di fondo, nel 2015, solo 4 stazioni su 19 hanno rispettato il valore limite giornaliero. Due sono ubicate in provincia di Belluno, al di fuori della zona di pianura, una in provincia di Verona (Boscochiesanuova), una in provincia di Vicenza (Schio).

Alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi. Tra i più rilevanti da un punto di vista sanitario-ambientale, quelli 'regolamentati' da una specifica normativa sono: il piombo (Pb), l'arsenico (As), il cadmio (Cd) e il nichel (Ni). Le fonti antropiche responsabili dell'incremento della quantità naturale di metalli sono l'attività mineraria, le fonderie e le raffinerie, la produzione energetica, l'incenerimento dei rifiuti e l'attività agricola. I metalli pesanti sono diffusi in atmosfera con le polveri (le cui dimensioni e composizione chimica dipendono fortemente dalla tipologia della sorgente). Questi parametri non presentano criticità.

Per maggiori dettagli si rimanda allo studio della diffusione atmosferica delle emissioni gassose allegato.

Considerando i dati derivanti da INEMAR dati aggiornati al 2013 per il comune di Cimadolmo (ARPA Veneto - Regione Veneto. INEMAR Veneto, Inventario emissioni in atmosfera: emissioni in Regione Veneto, edizione 2013 - dati definitivi).

	PM2.5	SO2	PTS	NOx	PM10
totali tonn/anno	17,20	0,93	19,72	35,83	17,79
da combustione non industriale	80,37%	93,31%	74,53%	18,87%	78,52%
Trasporto su strada	5,17%	1,99%	7,12%	46,22%	6,21%
Altre sorgenti mobili e macchinari	2,97%	2,46%	2,59%	27,02%	2,88%

TABELLA 7 emissioni per settore del comune di Cimadolmo dati (inemar 2013)

Come si può vedere la combustione non industriale è responsabile della maggior parte delle emissioni di PM2,5, PM 10, polveri totali, e SO2, mentre il traffico veicolare e altre sorgenti mobili contribuiscono maggiormente alle emissioni di NOx.

IMPATTO SU ARIA

Caratteristiche dell'impatto In Zanardo non sono presenti emissioni convogliate, ma solo emissioni diffuse derivanti da processi di combustione dei motori delle macchine di movimentazione, e di polveri derivanti dal materiale. Per quanto riguarda le emissioni dai veicoli l'attività di Zanardo dà un contributo limitato alle emissioni complessive derivanti dal traffico veicolare della zona. Per quanto riguarda le polveri adotta la prassi di bagnatura dei cumuli, soprattutto nel periodo estivo: Una autobotte si muove nell'impianto bagnando i percorsi dei mezzi 4 o 5 volte al giorno. E' presente un impianto di bagnatura lungo il viale di accesso (vedi planimetria Allegato 01) . Si propone di migliorare l'efficacia di abbattimento delle polveri, potenziando l'impianto di bagnatura, e intensificando gli interventi di bagnatura con la autobotte.

Inoltre sono presenti due piccole coperture in cemento amianto, sopra l'area di deposito che saranno rimosse e sostituite nell'ambito di un progetto di sistemazione del deposito.

Area geografica e densità di popolazione interessata Nell'area il recettore più vicino, a parte i lavoratori che prestano la loro attività è la casa antistante l'impianto gemme del Piave, che dista circa 250 metri in linea d'aria dall'impianto rifiuti. La presenza di alberature e la prassi di bagnatura dei cumuli e della viabilità interna limitano la diffusione di polveri. Inoltre i venti predominanti soffiano da est - nord est quindi in direzione opposta alla abitazione.



Natura transfrontaliera dell'impatto Non pertinente.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto Zanardo contribuisce all'impatto con le emissioni diffuse da traffico veicolare proprio e indotto e con la diffusione di polveri dal trattamento e dai depositi. L'effetto delle polveri interessa l'area immediatamente circostante, sono adottate prassi di bagnatura della strada e dei materiali in lavorazione al fine di ridurre la dispersione.

Per l'impatto delle emissioni da veicoli, localmente va considerato quello dei motori a gasolio dei mezzi di lavorazione e movimentazione materiali. I mezzi sono sottoposti a regolare manutenzione, prassi questa che ottimizza il funzionamento e quindi l'impatto sull'aria. L'impatto è considerato localmente significativo per quanto riguarda le polveri, è sar  migliorato e integrato il sistema di bagnatura.

La rimozione delle coperture in cemento amianto rappresenta un intervento migliorativo.

Durata, frequenza, probabilit  e reversibilit  dell'impatto L'impatto   connesso alla presenza dei depositi e delle attivit  di lavorazione in corso, nonch  dalle condizioni climatiche specifiche, l'impatto a valle delle opere di mitigazione   comunque trascurabile.

5.2 Acqua

L'impianto   localizzato in area golenale del fiume Piave. Per la valutazione della qualit  della componente ambientale si   fatto riferimento al documento STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DEL VENETO CORSI D'ACQUA E LAGHI ANNO 2017.

Il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, ha introdotto un innovativo sistema di classificazione dello stato ambientale rispetto al precedente Decreto Legislativo n. 152 del 11 maggio 1999; nel D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010 e nel D.Lgs. n. 172 del 13 ottobre 2015, che modificano ed integrano il D.Lgs. 152/06 sono riportate le modalit  e i criteri tecnici di classificazione.

Per le varie tipologie di acque superficiali lo stato complessivo del corpo idrico viene valutato sulla base del risultato peggiore tra lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico nell'arco temporale di un periodo (minimo un triennio).

Lo Stato Chimico   definito sulla base degli standard di qualit  dei microinquinanti appartenenti alla tab. 1/A del D.Lgs. 172/15 (sostanze dell'elenco di priorit  che recepisce la Direttiva 2013/39/UE) e viene espresso in due classi: buono Stato Chimico, quando vengono rispettati gli standard, e mancato conseguimento del buono Stato Chimico. Si tratta di sostanze potenzialmente pericolose, che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico e che devono, gradualmente, essere ridotte e eliminate.

Lo Stato Ecologico viene valutato principalmente sulla base della composizione e abbondanza degli elementi di qualit  biologica (EQB), dello stato trofico (LIMeco per i fiumi e LTLeco per i laghi), della presenza di inquinanti OF1 non inclusi nell'elenco di priorit  e delle condizioni idromorfologiche che caratterizzano l'ecosistema acquatico. La valutazione delle condizioni idromorfologiche

prevede l'applicazione di due indici: Indice di Qualità Morfologica (IQM) e Indice di Alternazione del Regime Idrologico (IARI).

Lo stato ambientale del corpo idrico è infine determinato dall'accostamento delle due distinte valutazioni dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico, in modo che se una delle due esprime un giudizio inferiore al buono, il corpo idrico avrà fallito l'obiettivo di qualità posto dalla Direttiva 2000/60/CE.

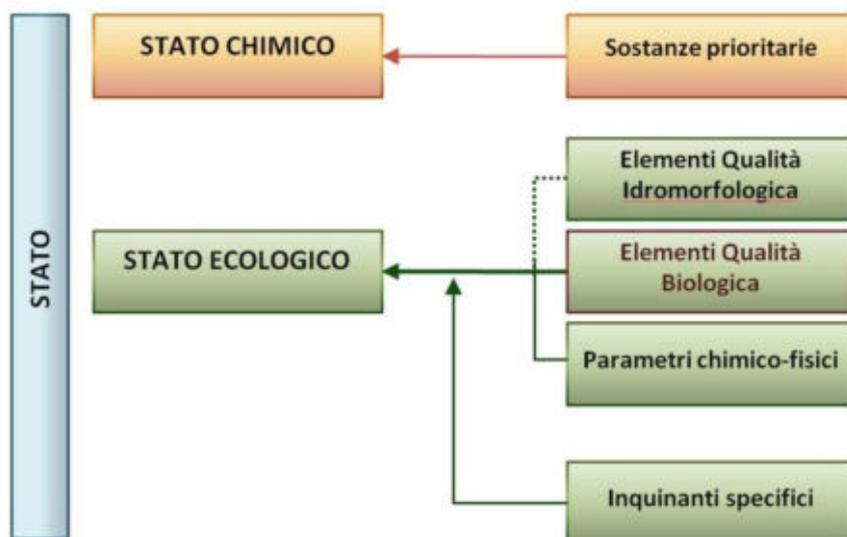


Figura 22 criteri degli stati chimico ed ecologico

Tra gli indicatori si considera il LIMeco, Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico. La sua valutazione è fatta in base alla classificazione riportata nelle tabelle seguenti

Tabella 2.12. Soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LIMeco

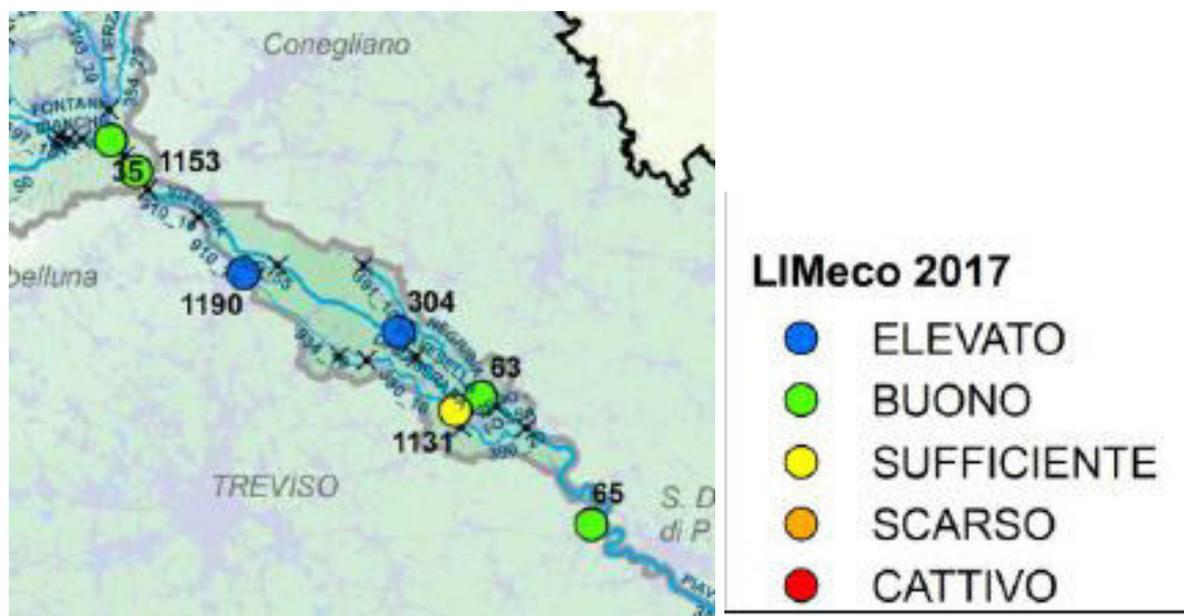
PARAMETRO		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100-OD (% sat.)	Soglie di concentrazione	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
NO ₃ (N mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P µg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
NH ₄ (N mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
PUNTEGGIO		1	0,5	0,25	0,125	0

Tabella 2.13. Classificazione di qualità secondo i valori di LIMeco

STATO	Limiti di classe LIMeco
Elevato	≥ 0,66
Buono	≥ 0,50
Sufficiente	≥ 0,33
Scarso	≥ 0,17
Cattivo	< 0,17

Tabella 8 classificazioni valori LIMECO

Nella figura che segue si rileva come la stazione di monitoraggio 304 sia quella più prossima alla posizione dell'impianto di interesse: il colore rappresenta la qualità delle acque secondo l'indice LIMeco e nel caso della stazione 304 ha un livello di qualità elevato.



Prov. Staz.	Cod. Staz.	Cod. CI	Corpo idrico ¹¹	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc media µg/L)	P (Punteggio medio)	[100-O_perc_SAT] (media)	[100-O_perc_sat] (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
TV	304	389 55	FIUME PIAVE	4	0,02	0,88	1,5	0,30	10	1,00	8	0,88	0,77	Elevato

Figura 23 Stato delle Acque superficiali del Veneto – Anno 2017 Bacino del fiume PIAVE, Tabella 8.3.

Valutazione provvisoria dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Piave – Anno 2017

L'andamento relativo all'indice LIM, conferma la buona qualità delle acque in corrispondenza alla stazione 304, con un livello superiore a tutti gli altri.

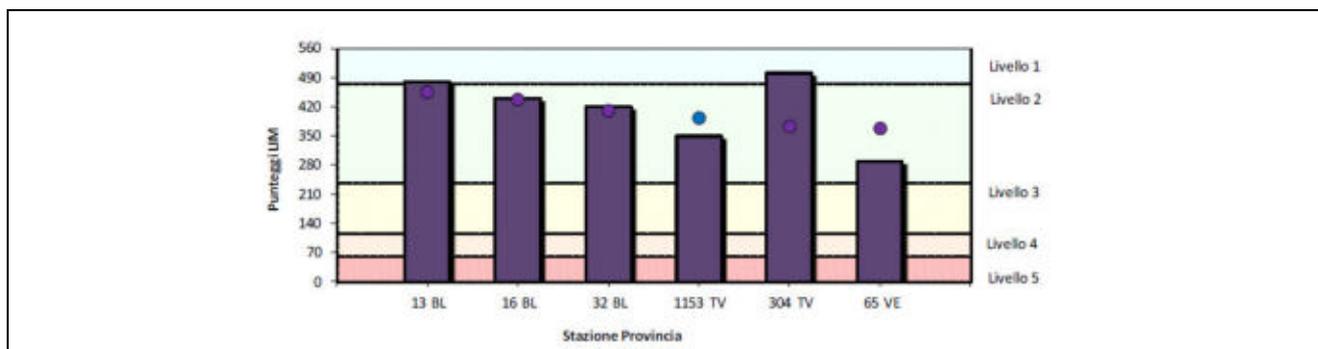


Figura 24 Andamento indice LIM lungo l'asta del Piave _ anno 2017

IMPATTO SU ACQUA

Caratteristiche dell'impatto Gli impatti sulla componente acqua derivano da scarichi acque meteoriche di dilavamento delle aree pavimentate: queste aree sono normalmente interessate dalla presenza dei rifiuti costituiti da materiale di origine lapidea (cemento, inerti, ecc) pertanto lo scarico è caratterizzato dalla presenza di solidi sospesi, che vengono trattiene nelle vasche di decantazione. Sui piazzali è possibile che ci sia accidentalmente presenza di tracce di olio o carburante rilasciato dai mezzi di trasporto e movimentazione del materiale (pale gommate, trattori, ecc..).

E' stato previsto un progetto di adeguamento a quanto previsto dall'art 39 PTA del Veneto, che prevede il trattamento di tutte le acque che provengono da platee e comprende:

- un pozzetto di carico di adeguate dimensioni
- una pompa di carico MOD. JETINOX 50/90 monofase autoadescante
- un trattamento di filtrazione su quarzite
- una filtrazione su carbone attivo
- pozzetto prelievo campioni

L'impianto sarà integrato con un ulteriore sistema di trattamento di tutta l'acqua meteorica, compresa la seconda pioggia, che comprende le fasi di dissabbiatura e disoleazione.

Si allega il progetto. (allegato 5)

Area geografica e densità di popolazione interessata lo scarico è effettuato nel Piave, le analisi effettuate nel tempo dimostrano il rispetto dei limiti; la zona delle risorgive è spostata a ovest dell'impianto. Il potenziamento previsto dell'impianto di trattamento degli scarichi acque meteoriche rappresenta un miglioramento finalizzato alla riduzione degli impatti potenziali.

Natura transfrontaliera dell'impatto Non pertinente.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto L'efficacia del sistema di depurazione è tale da garantire un impatto trascurabile. Gli oli eventuali sono trattiene nella depurazione e così le polveri.

Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto Quanto detto sopra la probabilità di impatto è trascurabile.

5.3 Suolo

Il territorio comunale è stato profondamente caratterizzato dalla presenza del Piave, infatti la maggior parte dei depositi sciolti provengono dalle alluvioni. I sedimenti hanno granulometria più o meno fine, e sono stati depositi dal fiume durante le glaciazioni, durante le quali il Piave disponeva di un'elevata abbondanza di materiale di deposito e registrava elevate portate idriche. Queste

condizioni, unite alla mancanza di interventi antropici di contenimento, hanno permesso al corpo idrico di formare su tutta la fascia dell'alta pianura una vasta struttura di deposito, che viene definita come megafan.

Il territorio comunale di Cimadolmo è situato all'interno della fascia delle risorgive, anche l'impianto oggetto della presente relazione risulta all'esterno della fascia.

L'assetto geomorfologico del territorio comunale è caratterizzato dal fiume Piave e dalle relative strutture deposizionali ed erosive. Il Piave con le sue aree attive, con le aree golenali occupate nel corso delle piene e con le evidenze deposizionali nelle aree anche esterne agli argini principali ha determinato la struttura e la conformazione anche geomorfologica del territorio.

La morfologia presenta pendenze contenute, le massime elevazioni si raggiungono verso nord-ovest ed in presso le sommità arginali che affiancano in modo più o meno parallelo il Piave lungo il confine sud occidentale. L'assetto geologico del territorio comunale è abbastanza semplice poiché si è formato in seguito alle successive deposizioni del Piave durante il periodo Olocenico. Al contrario non è altrettanto facile definire con esattezza la granulometria dei sedimenti, Infatti la posizione a cavallo tra l'alta e la bassa pianura comporta una loro continua variazione, risultando così difficilmente identificabili, poiché le variazioni sono continue.

La successione litostratigrafica del sottosuolo risulta di significativa importanza. L'alternanza di letti a permeabilità ridotta che isolano orizzonti ghiaioso-sabbiosi portano alla formazione di una serie di acquiferi artesiani potenzialmente sfruttabili.

Gli orizzonti ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi determinano la formazioni di 5 acquiferi principali sino alla profondità di circa 160 metri anche se attualmente i più utilizzati a scopo idropotabile sono il terzo e il quarto.

Il Fiume Piave nel tratto oggetto di studio è inquadrabile all'interno del geosistema pianiziale, che è compreso tra il geosistema collinare e la linea delle risorgive. Il limite tra alta e bassa pianura è determinato da una secca variazione della granulometria dei terreni alluvionali, che, superiormente alla linea risultano ciottolosi e ricchi di scheletro, mentre inferiormente sono costituiti da materiali più fini, sabbiosi a sabbioso-limosi.

Lo strato di depositi alluvionali, in prevalenza grossolani, può superare spessori di 200 m. Anche se la falda freatica è piuttosto profonda, gli acquiferi risultano perciò vulnerabili in relazione alla possibilità di inquinamento da attività di origine antropica (agricoltura e industria) per la elevata permeabilità del terreno .

Il sottosuolo è formato da un primo banco di ghiaia sabbiosa, dello spessore di circa 18-20 metri, seguito da uno strato di argilla dello spessore di circa 4 metri, e ancora da ghiaie sabbiose fino a profondità 100 metri dal piano campagna.

IMPATTO SU SUOLO

Caratteristiche dell'impatto l'azienda detiene come prodotti potenzialmente inquinanti:

- il gasolio contenuto in un serbatoio

- gli oli in deposito

Il serbatoio di gasolio è interrato e nel 2018 è stato fatto il collaudo quindicennale e la prova di tenuta. Il personale gestisce l'erogazione di carburante in modo tale da evitare spanti a terra.

Gli oli potenzialmente derivano dalla rottura dei circuiti delle macchine operatrici in funzione in aree non pavimentate: tali eventi per quanto possibili, sono tenuti sotto controllo dal personale che qualora rilevasse tracce di olio o carburante a terra, ferma il mezzo, verifica la causa della perdita, predisponendo un sistema temporaneo di raccolta localizzata degli spanti, quindi procede ad avviare il mezzo a riparazione. Si tratta nel caso di quantità minime, uno o due litri.

Il deposito di oli nuovi ed esausti è localizzato in area dedicata: le operazioni di manutenzione dei mezzi che comportano il cambio olio, sono fatte su rampa dedicata posizionando sistema di raccolta sotto il veicolo e non danno origine a sversamenti o contaminazioni. Si ritiene pertanto che l'impatto sul suolo sia sotto controllo.

I prodotti potenzialmente pericolosi per l'ambiente e i rifiuti sono tenuti in area dedicata chiusa coperta sul versante nord dell'area che è quello. In particolare gli oli nuovi ed esausti sono in un locale rialzato di circa 40 cm rispetto al piano campagna.

E' in atto il rifacimento dell'officina, nella quale saranno organizzati spazi dedicati al deposito dei prodotti usati per manutenzione dei mezzi.

Eventuali sversamenti sono gestiti come descritto nel Piano Emergenza.

Area geografica e densità di popolazione interessata L'area del sito di interesse occupa circa 5900 mq di cui 1340 mq pavimentati: la fonte di rischio derivante dal serbatoio interrato è tenuta sotto controllo mediante controlli periodici con la prova di tenuta (fatta nel 2018 assieme al collaudo decennale) e ripetuta con frequenza annuale.

In area non pavimentata sono effettuate principalmente le attività di transito dei mezzi di movimentazione e il deposito del prodotto derivante dalla lavorazione dei rifiuti, dopo aver superato la prova di cessione quando prevista.

La popolazione limitrofa non è interessata all'impatto specifico.

Natura transfrontaliera dell'impatto Non pertinente.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto L'impatto è limitato e ben controllato dai presidi strutturali e gestionali interni.

Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto la contaminazione del suolo deve essere considerata solo come potenziale e dipendente da situazioni di emergenza: la gestione aziendale e la manutenzione delle strutture e impianti è organizzata in modo tale da limitare il rischio di dispersione dei prodotti chimici. L'impatto è pertanto trascurabile.

5.4 Rumore

L'area dove è localizzato lo stabilimento è in classe III.

Tipologia valori	Classe	tipologia	diurno	notturno
Emissione	III	Aree di tipo misto	60	50
Immissione	III	Aree di tipo misto	55	45

Si rimanda alla valutazione di impatto acustico allegata. (Allegato 03)

IMPATTO SU RUMORE

Caratteristiche dell'impatto

E' stata effettuata una valutazione di impatto acustico che ha dimostrato come l'impianto di gestione rifiuti non genera superamento dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica. Al fine di limitare l'impatto cumulativo con le altre attività, è stato previsto un progetto di cabinatura degli impianti (Allegato 4) , che prevede i seguenti interventi in ordine decrescente di priorità:

- bonifica acustica impianto principale di lavorazione inerti
- bonifica acustica mulini COMEC
- bonifica acustica mulini FAVA e MAGUT posti all'esterno

Natura transfrontaliera dell'impatto Non pertinente.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto Si rimanda alle misure effettuate nella valutazione di impatto acustico.

Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto La durata e frequenza dell'impatto sono relative all'operatività dell'impianto che lavora con orario solo diurno, l'impatto è pertanto trascurabile.

5.5 Flora, fauna, ecosistemi

Buona parte del comune di Cimadolmo è interessata da territorio agricolo, vocato soprattutto alle attività vitivinicole.

Le specie vegetazionali presenti all'interno del territorio comunale appartengono all'aerale europeo ed europeo-caucasico. La vegetazione arboreo-arbustiva naturale si sviluppa prevalentemente lungo i corsi d'acqua o ai margini delle colture agrarie e delle zone urbanizzate.

Le siepi miste di alberi e arbusti in prossimità dei corsi d'acqua in genere sono caratterizzate da un piano arboreo formato da ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*), platano (*Platanus hybrida*), pioppo (*Populus nigra*) e da un piano arbustivo costituito da sanguinella (*Cornus sanguinea*), viburno (*Viburnum opulus*) e olmo campestre (*Ulmus minor*). Agli stessi si aggiungono, meno frequenti, spino cervino (*Rhamnus catharticus*), fusaggine (*Euonymus*

europaeus), prugnolo (*Prunus spinosa*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e acero campestre (*Acer campestre*).

È evidente inoltre una massiccia presenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*) che si trova quasi sempre nelle siepi miste, nei filari ripariali e nelle boscaglie, intercalata alle componenti vegetali autoctone. La *Robinia pseudoacacia* non è una specie autoctona ma si è naturalizzata con gli anni nel nostro territorio, tanto da caratterizzarne il paesaggio.

L'elevato livello di antropizzazione e la possibilità dell'attività venatoria in alcuni periodi dell'anno riducono la presenza di elementi faunistici di grande rilievo. La fauna risulta comunque varia, specialmente in prossimità dei corsi d'acqua minori, dai quali il territorio è caratterizzato. Si registra una presenza rilevante di germano reale (*Anas platyrhynchos*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cinereo (*Ardea cinerea*), martin pescatore (*Alcedo atthis*). Numerose anche le specie di uccelli che nidificano in cavità degli alberi quali picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), e upupa (*Upupa epops*); Tra gli uccelli legati a formazioni arboree più evolute troviamo il colombaccio (*Columba palumbus*) e la poiana (*Buteo buteo*). Tra i mammiferi, elevata è la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), diffusa in tutto il territorio rurale, del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), del toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e della puzzola europea (*Mustela putorius*).

IMPATTO SU FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Caratteristiche dell'impatto L'ambito di intervento è all'interno dell'area ZPS IT3240023 e SIC IT3240030. Si allega la valutazione di non assoggettabilità alla VINCA. (Allegato 02)

Area geografica e densità di popolazione interessata L'area interessata è quella immediatamente circostante il sito, non sono presenti fonti sistematiche di inquinamento dell'aria, fatta eccezione per le polveri, il cui impatto sull'ecosistema è limitato.

Natura transfrontaliera dell'impatto Non pertinente.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto L'impatto è trascurabile

Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto per quanto detto sopra la probabilità di impatto è trascurabile.

5.6 RIFIUTI

Dall'impianto risultano prodotti rifiuti non pericolosi derivanti dalle attività di recupero (famiglia CER 190000) e rifiuti derivanti dalle ordinarie manutenzioni interne delle macchine pericolosi e non (olio esausto, materiali assorbenti e filtranti, ecc...).

IMPATTO DEI RIFIUTI

Caratteristiche dell'impatto I rifiuti generati dallo stabilimento sono gestiti in modalità di deposito temporaneo.

In rifiuti non pericolosi (famiglia CER 190000) sono tenuti in cassoni scoperti, mentre i rifiuti pericolosi derivanti dalle manutenzioni sono in deposito in area pavimentata e coperta. Si tratta di quantità che si attestano intorno all'0,5% del rifiuto ricevuto.

Area geografica e densità di popolazione interessata La portata dell'impatto riguarda esclusivamente le pertinenze aziendali e gli operatori presenti nel sito.

Natura transfrontaliera dell'impatto Non pertinente.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto L'impatto non risulta significativo

Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto La durata e frequenza dell'impatto sono relative all'operatività dell'impianto.

5.7 Ambiente umano: Salute e benessere, Paesaggio, Assetto territoriale e Traffico veicolare

Paesaggio ed Assetto Territoriale

Nello specifico, analizzando l'Atlante degli Ambiti di Paesaggio realizzato all'interno del PTRC del Veneto, emerge come il territorio di Cimadolmo appartenga quasi per intero all'Ambito della pianura di sinistra Piave.

L'ambito è compreso tra l'alveo del Piave a ovest e il confine regionale a est; è delimitato a sud dal limite inferiore della fascia delle risorgive e a nord della SS 13 Pontebbana, estendendosi in prossimità del confine regionale a nord della statale stessa. È un ambito di alta pianura, caratterizzato dalla presenza di numerose risorgive e corsi d'acqua; dominato da un sistema insediativo costituito per lo più da centri sviluppatisi lungo gli assi viari principali all'incrocio con strade secondarie, lungo le quali si insediano le principali funzioni per la vita del paese.

Dal punto di vista naturalistico è un ambito poco diversificato nel complesso, mancando una certa qual varietà del paesaggio e dell'uso del suolo; territorio che tuttavia detiene un apprezzabile valore e buone potenzialità, che possono essere espressi attraverso l'attuazione di politiche e azioni che mirino allo sviluppo e all'aumento della biodiversità e dei sistemi di connessione ecologica. La presenza della vite, che diviene quasi una monocultura, se non articolata e sviluppata rispetto agli elementi che disegnano il territorio – quali i corsi d'acqua - e ne definiscono la maglia, a tessitura stretta e larga, determina un impoverimento della valenza estetica, appiattendolo la componente percettiva e rendendo scarsamente leggibile la struttura del territorio, che mantiene ancora oggi visibili le tracce morfologiche del contesto.

Le attività produttive sono localizzate principalmente nelle due zone industriali a nord del centro storico.

Viabilità

Il sistema infrastrutturale che caratterizza l'area a grande scala è rappresentato da un quadrilatero viario definito a nord dalla SS 13 – Pontebbana, a sud dalla SP Postumia, chiuso a nord-ovest dalla città di Pordenone e a sud-ovest da Treviso. Le principali direttrici sono a nordovest, verso Conegliano, e a sud verso Treviso .

Il sistema della mobilità locale si articola su più livelli: verso nord e sud le relazioni sono garantite dalla SP 92 che unisce Villorba a Tezze dove incrocia la SP34 che unisce la SS13 Pontebbana alla SR 53 Postumia.

IMPATTO SU SALUTE E BENESSERE, PAESAGGIO, ASSETTO TERRITORIALE E VIABILITA'

Caratteristiche dell'impatto L'attività in oggetto si trova più vicina alla frazione di San Michele, verso il confine con il comune di Mareno, in area golenale del Piave, classificata SIC e ZPS . Il sito è protetto da alberature che hanno la funzione duplice di mitigazione dell'impatto paesaggistico e della diffusione di polveri.

Area geografica e densità di popolazione interessata L'area interessata dalla attività compreso il trasporto di rifiuti e del materiale generato è la provincia di Treviso e parte della provincia dei Venezia. A 200 metri è presente una abitazione, tuttavia la presenza di alberi e la prassi di bagnatura limitano la diffusione di polveri.

La circolazione giornaliera di mezzi tra tutte le attività, ovvero recupero rifiuti e lavorazione inerti, è di circa 40 mezzi / giorno, tra quelli di proprietà e di terzi per conferimento rifiuti o ritiro di materiale. L'area interessata dal trasporto e quindi gli impianti dove si producono i rifiuti si trovano sostanzialmente in provincia di Treviso e solo alcuni in Provincia di Venezia. In area locale la viabilità è garantita dalla SP 92. Via Prese è una strada che serve a collegamento con la zona industriale omonima, pertanto caratterizzata da traffico di mezzi pesanti. Il contributo dell'attività oggetto della presente relazione è limitato.

Natura transfrontaliera dell'impatto Non pertinente.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto la significatività dell'impatto è limitata, il contributo del traffico mezzi è limitato sulla viabilità complessiva.

Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto La durata e frequenza dell'impatto sono relative all'operatività dell'impianto, il numero di mezzi di trasporto incide kimitatamente sulla viabilità complessiva dell'area. Gli impatti risultano pertanto trascurabili.

6. DISMISSIONE

La dismissione dell'impianto comporta la rimozione dei rifiuti, delle piazzole e degli impianti di lavorazione. Particolare attenzione sarà posta alla dismissione del serbatoio interrato: sarà svuotato, lavato e rimosso, controllando l'assenza di contaminazione.

7. EFFETTO CUMULO

Le attività adiacenti al sito oggetto della presente relazione, sono di natura assolutamente simile a quelle svolte dalla ditta Zanardo: nello specifico l'area di lavorazione inerti e l'attività gemme del Piave sono della stessa proprietà, mentre l'impianto Euroasfalti è gestito da altra ragione sociale. Quest'ultimo impianto a differenza di Zanardo inerti lavora anche materiali di natura organica (asfalto).

Di seguito si rappresenta schematicamente il contributo dell'impianto di gestione rifiuti .

Componenti	Zanardo recupero rifiuti	Zanardo inerti	Gemme del piave	Euroasfalti	Contributo Zanardo recupero rifiuti inerti
Aria Emissioni diffuse di polveri	Emissioni diffuse di polveri da lavorazione Emissioni diffuse da motori diesel delle macchine operatrici	Emissioni diffuse di polveri da lavorazione Emissioni diffuse da motori diesel delle macchine operatrici	Emissioni diffuse di polveri da lavorazione Emissioni diffuse da motori diesel delle macchine operatrici	Emissioni convogliate contenenti COV Emissioni diffuse da motori diesel	Limitato trattandosi di superfici operative e di quantità di materiale inferiore rispetto alle altre attività
Acqua	Scarichi idrici da acque meteoriche di dilavamento piazzali caratterizzati dalla presenza di ss sospesi, tracce di oli trattate con trattamento di decantazione e disoleazione	Scarichi idrici da acque meteoriche di dilavamento piazzali Scarichi derivanti da lavorazione caratterizzati dalla presenza di ss sospesi, tracce di oli trattate con trattamento di decantazione e disoleazione	Scarichi idrici da acque meteoriche di dilavamento piazzali Scarichi derivanti da lavorazione caratterizzati dalla presenza di ss sospesi, tracce di oli trattate con trattamento di decantazione e disoleazione	Scarichi acque meteoriche trattate con trattamento di decantazione e disoleazione	Limitato trattandosi di superfici operative e di quantità di materiale inferiore rispetto alle altre attività. Le procedure aziendali garantiscono la limitazione del rischio di contaminazione degli scarichi
Suolo	L'attività di lavorazione in se non genera impatto sul suolo trattandosi di materiale inerte	L'attività di lavorazione in se non genera impatto sul suolo trattandosi di materiale inerte	L'attività di lavorazione in se non genera impatto sul suolo trattandosi di materiale inerte L'impatto solo potenziale è	L'impatto solo potenziale è legato ad eventuali situazioni di emergenza quali sversamenti.	In tutti i casi si tratta di situazioni potenziali di emergenza .

	L'impatto solo potenziale è legato ad eventuali situazioni di emergenza quali sversamenti, o alla rottura del serbatoio interrato	L'impatto solo potenziale è legato ad eventuali situazioni di emergenza quali sversamenti.	legato ad eventuali situazioni di emergenza quali sversamenti.	I prodotti di origine bituminosa sono lavorati in cisterne e non vengono a contatto con il suolo	Corretta gestione delle manutenzioni, controllo costante del serbatoio interrato abbattano il contributo
Consumo risorse idriche	Consumo di acqua solo per lavorazione rifiuto nel TRACK Consumo di acqua per bagnatura viali in comune con altre aree	Consumo di acqua per lavorazione inerti Consumo di acqua per bagnatura viali in comune con altre aree	Consumo di acqua per lavorazione gemme. Consumo di acqua per bagnatura viali in comune con altre aree	Consumo di acqua per bagnatura viali in comune con altre aree	Consumo acqua molto limitato rispetto al totale, poche unità percentuali.
Rumore	Impatto dovuto al funzionamento dei macchinari (TRACK) e alla movimentazione delle macchine operative	Impatto dovuto all'impianto di lavorazione e alla movimentazione delle macchine operative	Impatto dovuto all'impianto di lavorazione e alla movimentazione delle macchine operative	Impatto dovuto all'impianto di lavorazione e alla movimentazione delle macchine operative	Le principali componenti dell'impatto acustico dipendono dalle attività di gemme del Piave e Zanardo inerti, è in atto la definizione degli interventi di mitigazione
Paesaggi o viabilità	L'impianto è circondato di vegetazione arborea di caratteristiche autoctone	L'impianto è circondato di vegetazione arborea di caratteristiche	L'impianto è circondato di vegetazione arborea di caratteristiche autoctone	L'impianto è circondato di vegetazione arborea di caratteristiche	Le quattro strutture sono adiacenti e insieme costituiscono

	Il traffico indotto è di alcuni mezzi al giorno decisamente inferiore rispetto al traffico complessivo dell'area	autoctone Il traffico indotto è dipendente dalla stagionalità	Il traffico indotto è di alcuni mezzi al giorno decisamente inferiore rispetto al traffico complessivo dell'area	autoctone Il traffico indotto è di alcuni mezzi al giorno decisamente inferiore rispetto al traffico complessivo dell'area	una unità omogena. Si tratta di attività specifiche tipiche degli ambiti fluviali .
--	--	--	--	---	--

8. OPERE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

Di seguito si riassumono le opere di mitigazione menzionate nel corso della relazione:

Fattore	Mitigazione presente	Mitigazione prevista	Tempi
Aria	Irrigazione del viale di accesso Bagnatura con autobotte	Mantenimento sistema irrigazione in buono stato funzionale Aumento frequenza di bagnatura con autobotte Rimozione coperture in cemento amianto	Immediato Immediato Entro settembre 2019
Rumore	Manutenzione costante impianti e macchine	Cabinatura delle macchine che effettuano le lavorazioni degli inerti e delle Gemme del Piave (vedi allegato 03)	Entro 36 mesi
Suolo	Presenza di bacini di contenimento per i depositi di sostanze inquinanti Presenza di rampa rialzata per la manutenzione delle macchine operatrici	Rifacimento del magazzino di deposito con mantenimento di area rialzata per oli nuovi e di rifiuto. La porta taglia fuoco che separa il deposito oli dal magazzino crea una chiusura ermetica e limita la velocità di afflusso dell'acqua all'interno del locale. Predisposizione sistemi di contenimento rialzati di 40 cm per deposito rifiuti da manutenzione.	Entro settembre 2019
Acqua	Trattamento acque mediante decantazione	Potenziamento impianto depurazione con trattamento acqua di prima e seconda pioggia per garantire disoleazione della piazzola antistante l'erogatore di gasolio.	31/05/2019
Paesaggio	Presenza alberature e vegetazione autoctona intorno al sito	Mantenimento delle piantumazioni esistenti e integrazione in caso di moria.	Interventi stagionali

9. ALLEGATI

ALLEGATO	DESCRIZIONE
1	ELABORATI GRAFICI
2	VINCA
3	VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO
4	PROGETTO BONIFICA ACUSTICA
5	PROGETTO ADEGUAMENTO PTA
6	ANALISI SCARICHI
7	CONCESSIONE POZZI
8	AUTORIZZAZIONE MAGISTRATO ALLE ACQUE
9	AUTORIZZAZIONI COMUNE ATTIVITA' E DEPOSITO CARBURANTE
10	CERTIFICATO SISTEMA DI GESTIONE QUALITA'
11	CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI
12	ISCRIZIONE ALBO GESTORI
13	DOCUMENTAZIONE SERBATOIO INTERRATO
14	AUTORIZZAZIONI IMPIANTO RIFIUTI
15	VALUTAZIONE LIVELLI DI PIENA AUTORITA' DI BACINO